

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

18

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MAGGIO

4

1957

QUARANT'ANNI SONO PASSATI

Quarant'anni di Episcopato, di cui diciotto spesi nel guidare tra le più sconvolgenti burrasche la barca di Pietro verso sicuro porto, sono non tanto un poco frequente primato di longevità vigorosa, quanto un segno delle meritate predilezioni divine.

Eugenio Pacelli fu consacrato Arcivescovo titolare di Sardi personalmente dal Papa Benedetto XV che aveva carissimo e stimava profondamente il giovane e brillante Prelato romano.

E in quel giorno - 13 maggio 1917 - e in quel luogo - la Cappella Sistina - si verificarono due coincidenze che possono essere spiegate ben meglio risalendo alla Provvidenza, la quale e suscita e sceglie e conduce gli uomini adatti alle esigenze e all'importanza dei tempi, che non invece attribuendole al caso.

Il giorno. Non vi è cattolico che non ricordi la data del 13 maggio 1917. Quasi nell'identica ora in cui a Roma avveniva la consacrazione episcopale di Mons. Pacelli, a Fatima, nella Conca de Iria, la Madonna sotto le apparenze di una Signora bellissima apparve a tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta.

E il messaggio che Dio affidò a quei bimbi per mezzo della Vergine perchè lo trasmessero al mondo - un richiamo all'amore, una invocazione alla pace, un monito di penitenza - era identico a quello che attraverso il mandato del suo Vicario in terra commetteva in quello stesso giorno nelle mani del neo-

Arcivescovo destinato a salire, con passo regolare, dalla Nunziatura di Monaco alla Nunziatura di Berlino, alla direzione della Segreteria di Stato, al Sommo Pontificato.

Pio XII passerà alla storia come il maggiore Artefice di pace che abbia consacrato tutto se stesso allo ideale di una armonica e fraterna convivenza fra i popoli; e passerà alla storia come il Maestro che, richiamando singoli e nazioni alle opere costruttive della giustizia e alle opere santificanti della penitenza, ha indicato a tutte le genti dissanguate dalle guerre e consunte dagli egoismi l'unica via che conduce a salvezza.

Ed è questo, senza possibilità di equivoco, il messaggio di Fatima almeno nella parte fino ad oggi a tutti nota.

Il luogo. Tre Uomini, chiamati l'uno dopo l'altro a reggere la Chiesa universale e quasi a completarsi nell'opera di governo e di magistero intesa a diffondere i tesori della Redenzione, si trovavano riuniti quel 13 maggio 1937 nella Cappella Sistina attorno allo stesso altare: Giacomo della Chiesa l'allora regnante Pontefice Benedetto XV, in funzione di Consacrante; Achille Ratti, ancora Prefetto della Biblioteca Vaticana, il futuro Pio XI quale assistente insieme alla numerosa folla all'augusto e commovente rito; l'attuale Pio XII felicemente regnante, Consacrando.

Quale fu la preghiera di quelle tre anime in quel mattino di quarant'anni fa? Quale fu l'arcano

colloquio che certamente si svolse fra quei tre cuori uniti da uno stesso immenso amore a Dio, pronti ad affrontare la salita dello stesso Tabor che è anche lo stesso Calvario? Misteri che affondano nel mistero infinito che è Dio! Però è certo che un filo non solo casuale ha legato sempre le attività di questi tre Pontefici, in particolare per ciò che riguarda la pace.

Sono note le parole di Benedetto XV, sia nell'appello lanciato ai governanti nel 1917 per la cessazione dell'*inutile strage* e sia quelle ripetute da Pio XI: « Vogliono condannarmi al silenzio. Il Vicario di Cristo non dovrebbe invocare la pace. Non riusciranno a sigillare il mio labbro.... Nessuno potrà impedire al Padre di gridare ai propri figli: pace, pace, pace ».

E altrettanto note sono le opere da Lui svolte per affrettare la fine del conflitto e per lenire tutte le sofferenze derivanti dalla guerra.

Di Pio XI tutti conoscono il motto: *Pax Christi in regno Christi*, e, eccetto i giovanissimi, tutti ricordano quanto Egli ha compiuto per solidificare la pace e allontanare la guerra fino alla suprema offerta della propria vita per ottenere il dono della pace. Ed anche la Conciliazione è una realizzazione di pace.

Pio XII, già lo dicemmo, è il Maestro, il Costruttore, il Papa della Pace. Ad essa ha dedicato i suoi Discorsi più profondi; per essa ha lavorato e lavora senza sosta superando qualsiasi ostacolo.

Quarant'anni sono passati: da Fatima, dove è sorta una grande Basilica, si irradia luce di fede e di miracoli; da Roma, ove un grande Pontefice governa la Chiesa, si diffonde sempre più potente e feconda la luce di un insuperabile magistero di giustizia e di pace.

MAGGIO

4

S. Monica
Madre di
S. Agostino

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

La grandezza di Santa Monica, modello della vera sposa, madre e vedova cristiana, è tutta in queste parole a lei rivolte da un Vescovo commosso dalla vista del suo strazio per il figlio peccatore ed errante: « Possa tu aver lunga vita, com'è vero che il figlio di codeste lacrime non può perire ».

E il figlio stesso, tornato a Dio grazie a quelle lacrime, ha tessuto di lei il più bell'elogio che madre abbia mai avuto: « In questo frattempo, quella vedova casta, pia, sobria, pur fatta più fidente dalla speranza, non rallentava i gemiti e le lacrime, non cessava di piangere per me durante tutte le ore in cui pregava. Le sue preghiere entravano al cospetto di Dio e tuttavia io ancora mi volgevo e avvolgevo nelle tenebre ».

Agostino è oggi Santo perchè sua madre fu Santa: è questa la lezione che deduciamo dagli scritti sopra riportati; è questo il monito tuttora valido che si rivolge a tutte le madri cristiane. La vita di Monica è interamente legata alla vita del grande figlio che illustra non solo la sua famiglia e la sua città, ma la Chiesa universale. Sposa non felice di un marito pagano e dedito ai vizi dei pagani, riesce a convertirlo usando sempre i soliti infallibili mezzi: bontà, pazienza, lacrime, preghiere.

Era quindi già provata dalle tristezze della vita quando, divenuta vedova, si accorse che molti dei difetti del padre trovavano in Agostino il terreno più fertile per una feconda riproduzione. E al dispiacere di vedere il figlio immergersi nelle sozzure della carne si aggiunse quell'altro più grave ancora di saperlo avviato sul sentiero dell'errore quale seguace dell'eresia Manichea. Di qui, le sue lacrime e le sue preghiere incessanti.

Agostino, stanco della piccola vita provinciale e oppresso anche dai rimorsi rendendosi conto di

essere motivo di solo pianto per la madre, un giorno fuggì dall'Africa verso Roma prima, verso Milano poi. Monica, addolorata ma non disperata, lo seguì e lo raggiunse a Milano ove divenne presto una fedele ascoltatrice di Sant'Ambrogio. Le lacrime e le preghiere di una madre e le parole di un dotto e di un santo fecero finalmente crollare Agostino il quale, raggiunta la fede, fu coerente con se stesso e praticò anche i suoi precetti con tutta le forze che fino allora aveva consacrata al male.

Ormai Milano non aveva più nulla da dire ad Agostino ed egli, insieme con Monica, riprese la via del ritorno verso la patria. Ma, giunti ad Ostia, improvvisa giunse per quella donna forte e sempre pronta al richiamo di Dio, l'ora della morte. Ecco come descrive Sant'Agostino gli ultimi istanti: « Noi eravamo intontiti dal dolore. Essa, fissandoci in viso, disse: seppellirete qui la madre vostra. Io stavo zitto e reprimevo il pianto. Mio fratello, invece, disse qualche parola, esprimendo l'augurio ch'essa non morisse lontano, ma in patria, dov'è in certo modo più dolce morire.

Nell'udirlo, essa gli volse un'occhiata afflitta per tali suoi sentimenti. Indi fissando me, disse: senti che cosa dice! E subito ad ambedue: seppellirete questo corpo dove che sia. Non vi preoccupate di esso. Solo questo vi domando, che vi ricordate di me, dovunque vi troverete, davanti all'altare del Signore... A cinquantacinque anni di vita, mentr'io avevo compiuto i trentadue, quell'anima pia e timorata di Dio si sciolse dal corpo ». Era l'anno 387.

**Nella chiesa di S. Berardino
Novena in onore di S. Pasquale
dal giorno 8 maggio, ore 19.**

Nella Cassaforte FAC della Parrocchia Immacolata oltre alle offerte, giungono disperati appelli di famiglie che soffrono la fame

Se una nave si trova in difficoltà durante la navigazione può lanciare il segnale di pericolo, sicura di ricevere aiuto dalle navi più vicine.

Ma quando un uomo si trova in pericolo di vita perchè non ha di che sostenersi, affogando così in un mare più pericoloso, allora le cose cambiano e tutte le scuse sono buone.

Intanto i S. O. S. della miseria continuano a giungere drammatici nella Cassaforte FAC.

«Signor Parroco, mio marito è disoccupato da molti anni... il ragazzo grande è ammalato da tre mesi... non può immaginare cosa significa andare a letto senza aver mangiato un boccone.

Può aiutarci? ».

« Quanto avrei voluto offrire per i fratelli poveri, perchè io so cosa vuol dire non aver nulla! ma non posso; figuratevi che vengo a Messa la sera perchè non ho un vestito decente, così nella oscurità nessuno mi vede ».

« Per salvare il decoro facciamo buon viso alla fame. Abbiamo anche una signorina da maritare ed ogni capo di biancheria ci ricorda tante privazioni. Pregate per noi ».

« Siamo due vecchi abbandonati da tutti; con la misera pensione riusciamo a pagare la casa e la luce. Abbiamo poco tempo per vivere, ma stiamo morendo di fame ».

« Dio ci perdonerà se non diamo nulla ai poveri... Siamo due signorine anziane che viviamo col nostro onesto lavoro, che però ci dà dei guadagni incerti. Il Signore ci deve aiutare! ».

« Potremmo continuare ancora con altre segnalazioni, alcune patetiche, altre drammatiche e disperate.

Ancora dieci, venti, quaranta richieste di aiuto giacciono sul tavolo in attesa di essere soddisfatte.

L'unica cosa che possiamo fare è di catalogarle... e di pregare perchè il Signore provveda.

Mai come ora comprendiamo l'attualità bruciante del Padre nostro recitato da chi attende... il pane quotidiano.

Il nuovo pavimento della Cattedrale

In questi giorni si metterà mano ai lavori per la pavimentazione della Chiesa Cattedrale,

L'iniziativa per questa nuova opera è di S. E. Mons. Vescovo che, come sempre, ha trovato nel Capitolo Cattedrale la più fattiva ed entusiastica rispondenza; si tratta infatti di rendere sempre più decorosa e bella la casa di Dio che è poi la casa di tutti.

Il finanziamento dei lavori non è ancora completo: su un preventivo di massima di oltre tre milioni solamente per due terzi si ha una certa tranquillità essendo stato promesso un contributo dal Fondo Culto, dal Municipio di Molfetta e da qualche altro Ente; per il resto si dovrà far fronte con il concorso dei volenterosi.

Il lavoro sarà eseguito da maestranze locali sotto la direzione tecnica ed artistica dell'Ing. Nicola Mezzina e del Prof. Leonardo Minervini, mentre il materiale sarà fornito dalla Ditta **Marmicolor** dei Fratelli Sancilio, che fornirà inoltre in omaggio i lastroni occorrenti per la Cappella del Crocifisso.

I lastroni di marmo di Puglia si presentano a fondo prevalente di color rosso-roseo, sfumato in viola chiaro, con frequenti arabeschi immersi in una pasta che va dal giallo biancastro al giallo vivace con notevoli e graditi effetti di contrasto cromatico.

Intanto diamo conto dello stato di finanziamento dei lavori di decorazione:

ATTIVO: Somma precedente L. 2.457.077. Altre offerte ricevute: Fondo Culto L. 299.400, Can. D. Saverio De Palma per la Cappella del Crocifisso L. 40.000, Direzione dei lavori L. 86.600 (percentuale dovuta dall'impresa e devoluta in omaggio). Ditta Carlo Spadavecchia L. 50.000, Arciconfraternita della Morte L. 15.000, L. 5000: Prof. Angelo Tangari, Arciconfraternita S. Stefano, Confraternita di Loreto. L. 3000: Sac.

Salvatore Pappagallo, Confraternita Immacolata. L. 2000: De Gennaro Carmela, Prof.ssa Augusta Baldo-Mastropasqua. L. 1000: Pisani Lucia. L. 500 Pisani Maria (6. offerta). N. N. L. 100. Associazione Cuore Immacolato di Maria della Cattedrale L. 8000.

Totale gen. attivo L. 2.982.677

PASSIVO: Somma precedente L. 2.701.781. - Alla Direzione tecnica L. 86.600. Al decoratore Spadavecchia L. 365.000 (acconto) Al pittore Lorenzo Mastropasqua L. 50.000 (saldo). Al falegname Capursi L. 20.000 (acconto). Spese varie (trasporto impalcatura del si-

gnor Lobasso, operai ecc. L. 7.800.

Totale passivo L. 3.231.181.

Deficit L. 248.504.

Per la definitiva chiusura dei conti c'è da pagare: L. 364.840 al decoratore Spadavecchia. L. 19.000 al falegname Capursi; complessivamente L. 632.344.

Per questo debito il Capitolo Cattedrale ha concorso ulteriormente per L. 249.500 in modo che il deficit definitivo è di L. 382.844.

Ringraziamo ancora una volta quanti hanno in qualsiasi maniera contribuito e particolarmente la Ditta Fratelli Pansini che ha prestatato parte dei tavoloni occorrenti per l'impalcatura.

Centro Sportivo Italiano di MOLFETTA

Alla vigilia della celebrazione di una manifestazione, fra le più belle e suggestive organizzate dal Centro Sportivo Italiano di Molfetta, quale la *Pasqua dello Sportivo*, vogliamo sunteggiare brevemente la vasta ed imponente attività agonistica svolta dalle Società affiliate, in questo primo tempo dell'anno.

Tesseramento - Un primo sguardo va rivolto al Tesseramento per constatare la vitalità del Comitato Zonale; 50 Unioni Sportive e Gruppi Sportivi affiliati con un totale di 1300 atleti. Si può restare soddisfatti anche perchè tali cifre hanno già superato quelle definitive dell'anno precedente.

Calcio - E' lo sport più popolare e che attira più giovani, ed il Campionato Nazionale lo ha pienamente confermato; 43 squadre partecipanti con vittoria finale della Edelweiss di Trani; per gli Aspiranti si è svolto il Torneo della Stella.

Atletica - E' l'attività base di ogni manifestazione sportiva e i vari *giri podistici* organizzati nelle città dipendenti dal Comitato sono serviti a poter svolgere una brillante fase zonale del Campionato di *Corsa Campestre* con oltre 60 atleti partecipanti. Nella finale nazionale il Comitato Zonale di Molfetta, per merito di due suoi atleti, ha conquistato l'ottavo posto assoluto.

Tennis da tavolo - Sorprendente è stato l'incremento dato a questa disciplina sportiva che, per il suo carattere associativo, contribuisce essenzialmente a creare il clima di amicizia e di unione fra tutti i giovani; numerosi sono i tornei svolti in ogni Società con un onorevole terzo posto nelle finali regionali del Campionato nazionale e del Trofeo a squadre.

Pallavolo - L'effettuazione del Campionato nazionale con complessive 32 squadre partecipanti per le categorie Juniores e Giovanissimi è il miglior bilancio conseguito dalla

.....
 • La 9^a *Pasqua dello Sportivo* verrà •
 • **LA PASQUA** celebrata a Molfetta domani 5 maggio •
 • alle ore 9 presso la Chiesa del Purgatorio. •
 • **dello Sportivo** Officierà Mons. Michele Carabellese. •
 • Tutte le Società Sportive sono invitate. •
 •.....

Commissione tecnica Pallavolo; in poco meno di tre anni questa disciplina sportiva è divenuta popolare e non vi è manifestazione locale che non sia caratterizzata da un torneo pallavolistico, come il Trofeo Epifania, il Torneo San Tommaso, e il Torneo Madonna di Lourdes.

(continua).

Domenica 5 maggio, alle ore 19, il Prof. LUIGI GEDDA
Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana, parlerà ai
Molfettesi in Cattedrale sul tema PASTOR ANGELICUS.

La cittadinanza è invitata ad intervenire.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

AVVISO.

A causa dei lavori per la nuova pavimentazione, la Cattedrale da lunedì 6 p. v. resterà chiusa completamente al pubblico, fino a lavori ultimati.

Pertanto le sante Messe sia feriali che domenicali e le funzioni serali si svolgeranno nella chiesa del Purgatorio.

Alle ore 12 delle domeniche sarà celebrata una santa Messa anche nella chiesa di S. Bernardino (Zoccolanti).

Al Santuario dei Martiri

Come di consueto l'11 maggio il Capitolo Cattedrale si recherà, al mattino, in devoto pellegrinaggio al Santuario della Protettrice, in adempimento del voto fatto dalla cittadinanza.

Da TERLIZZI

Nei giorni 8 - 9 e 10 aprile u. s. nelle Parrocchie della Immacolata e del Crocifisso si è tenuto un corso di Esercitazioni per un mondo migliore. Ad un distinto uditorio gli oratori hanno dettato lezioni di una grande importanza.

Il corso si è chiuso con una santa Messa di propiziazione celebrata dal Sac. Giuseppe Aruanno.

Dopo aver seguito un corso di preparazione, tenuto dal Cappella-

no Can. Vitagliano, i braccianti hanno soddisfatto al precetto pasquale nella Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli.

A cura del Movimento Maestri si è tenuta una Tre Sere di Conferenze in preparazione al precetto pasquale.

Il Sac. don Andrea Bevilacqua ha trattato tre argomenti di vita spirituale ai numerosi intellettuali intervenuti - tutti si sono accostati alla Santa Comunione il giorno 28 aprile u. s. infervorati dalla calda parola del Conferenziere.

Il Sac. don Andrea Bevilacqua, dopo aver dettato il panegirico dell'Addolorata nella Parrocchia di San Giocchino, ha predicato gli Esercizi Spirituali in Cattedrale ed ha chiuso la predicazione quaresimale il giorno di Pasqua con la predica dei Ricordi.

Nella Parrocchia dell'Immacolata si è tenuta una Tre Sere per le mamme dei comunicandi.

Le lezioni su l'insegnamento religioso sono state dettate dal Parroco Rubini e dalla Sig.na De Sandoli.

Il Movimento Studenti ha preparato la Pasqua dello Studente. Considerevole il numero degli studenti intervenuti, sia alle conferenze dettate dal Dottor De Scisciolo sia alla santa Messa celebrata dal-

l'Assistente don Rubini che prima della Comunione ha dettato un pensiero di circostanza.

Per l'interessamento di una generosa e pia persona è stato riportato alla sua forma definitiva il Santuario delle B. V. di Sovereto in Cattedrale.

Con le offerte di tanti buoni fedeli è stata riportata all'antico una cappella di campagna che trovasi in fondo a via Sarcone. Su un semplice altarino è stata collocata la statua di Gesù Risorto.

Dalla Curia Vescovile di MOLFETTA

Dal giorno 6 maggio p. v., Festa Liturgica di S. Giovanni *ante portam latinam*, entra in vigore per le tre Diocesi la presente **Notificazione Liturgica circa le collette Imperatae ab ordinario**

1. *Tempo di Avvento e di Quaresima*: Coll. N. 22 « pro remissionem peccatorum ».
2. *Tempo pasquale*: Coll. « ad postulandam Gratiam Spiritus Sancti » « Deus cui omne cor patet » (dalla Messa votiva relativa).
3. *Nei mesi di luglio e agosto*: Coll. N. 18 « ad repellendas tempestates ».
4. *Negli altri tempi dell'anno non indicati*: Coll. N. 3 « pro omni gradu Ecclesiae ».

NB. - Queste Collectae sono tutte « simpliciter imperatae »; sono quindi omesse: nelle domeniche, nelle feste di prima e seconda classe, quando secondo le Rubriche le Collectae della Messa raggiungono il numero di tre.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

19

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MAGGIO

11

1957

IL Prof. GEDDA A MOLFETTA

Come fu annunciato, domenica scorsa, 6 maggio, il Prof. Luigi Gedda, Presidente Generale dell'Azione Cattolica, è stato tra noi, dopo un'assenza di molti anni.

Nella Cattedrale gremita di Autorità, Clero e popolo ha parlato sul Papa nella felice coincidenza del 40° di Episcopato, mettendo in evidenza quanto la Sua personalità umana e la Sua alta dignità di Pastore Universale ha concorso per il bene della intera umanità e in modo particolare come invito sostenitore della pace tra i popoli.

Concludendovi inoltre ha rivolto un particolare appello ai tessarati di Azione Cattolica invitandoli ad operare in mezzo alla società come lievito di bene mediante un'aperta professione di fede, una sempre intelligente attività in misura delle esigenze del bene di tutti.

La solenne manifestazione si chiudeva con la Benedizione Eucaristica impartita da S. E. Mons. Vescovo.

A nome delle tre Diocesi Unite presentiamo a S. E. Mons. Vescovo i più fervidi auguri per il suo onomastico.

Per l'occasione l'Ecc.mo Pastore celebrerà la S. Messa alle ore 8 del 12 maggio nella Chiesa del Purgatorio.

Uniamoci nella preghiera col Padre come figli devoti, implorando da Dio ciò che un Vescovo può desiderare per il bene delle anime a Lui affidate.

Dopo l'ultima Enciclica del Papa

CATTOLICITA'

Una parola di forte richiamo al senso della Cattolicità, cioè al senso dell'universalità della Chiesa, è quella che Pio XII ha rivolto al mondo con la recente Enciclica *Fidei donum* sulle missioni in Africa. Tutti nella Chiesa, Gerarchia e popolo cristiano, sono impegnati nell'opera di evangelizzazione, perchè « lo spirito missionario e lo spirito cattolico sono una sola e stessa cosa. La cattolicità è una nota essenziale della vera Chiesa; a tal punto che un cristiano non è veramente affezionato e devoto alla Chiesa, se non è egualmente attaccato e devoto alla sua universalità, desiderando che essa metta radici e fiorisca in tutti i luoghi della terra ».

Vi è un triplice dovere missionario, dice il Papa, che la Chiesa non ha mai cessato di inculcare nei suoi figli: la preghiera, la generosità e, per alcuni, il dono di sé stessi.

Oggi ancora, le Missioni tutte e quelle di Africa in particolare attendono dai cattolici questa assistenza che può essere di tutti, sia pure in misura diversa: pregare di più e con più illuminato fervore;

dare di più e con fede più generosa; favorire con ogni mezzo le vocazioni di sacerdoti, religiosi, religiose e laici perchè non debbano mai mancare gli operai dinanzi alle messi sempre più promettenti dello immenso continente africano, e perchè la luce di Cristo giunga fino ai ai confini della terra.

Il Santo Padre si sofferma a lungo ad esporre le condizioni delle missioni africane che hanno dato motivo all'Enciclica. Il continente nero si sta risvegliando da un sonno secolare e con una evoluzione rapidissima percorre in pochi anni lo immenso cammino della tecnica e del progresso che l'Europa ha percorso durante dei millenni.

Di qui dei sussulti che possono mettere in pericolo non solo il suo equilibrio attuale e futuro ma turbare la pace degli stessi popoli bianchi.

Non impunemente un nuovo continente viene ad inserirsi nella vita, e negli interessi, degli altri continenti....

« La maggior parte dei territori africani - afferma Pio XII - sta attraversando una fase di evoluzione sociale, economica e politica, che è gravida di conseguenze per il loro avvenire: bisogna pur riconoscere che le numerose incidenze della vita internazionale sulle situazioni locali non sempre permettono anche agli uomini più saggi di graduare le tappe che sarebbero necessarie per il vero bene di quei popoli ».

Dalle statistiche che il recente ed interessante volume *Il destino dell'Africa* edito dall'E. M. I. di Parma ha rivelato, risulta che su

una popolazione africana di 213 milioni, 22 milioni sono cattolici, 44 milioni musulmani, 83 milioni pagani; gli altri sono divisi fra protestanti e varie confessioni cristiane ma non cattoliche. Una trentina sono i Vescovi indigeni; 64 le Congregazioni religiose impegnate nel lavoro apostolico con un complessivo di 8560 missionari; 33 i giornali cattolici di cui 29 in lingue indigene e 4 in lingue europee.

Opere colossali sono dunque state compiute in questi ultimi decenni ma, come dice il Papa, il missionario « non chiede di essere ammirato, ma ben più di essere aiutato a fondare la Chiesa » in quell'A-

frica che presenta tanti aspetti favorevoli pur in mezzo a difficoltà colossali.

Occorre, è ancora il Papa che parla, fondare collegi, dar vita ad organismi di azione sociale, moltiplicare la stampa cattolica, dare crescente sviluppo all'Azione Cattolica. Occorre, ecco, che i cattolici d'Europa e d'America non abbiano requie e non si sentano la coscienza in pace se non hanno pregato per le Missioni, se non hanno donato « il superfluo e perfino talvolta il necessario » per le Opere Missionarie, se non hanno favorito ed aiutato in ogni modo le vocazioni missionarie.

suo lavoro per istruire dei ragazzi che di istruzione non sembrano aver bisogno, non dovendo far altro nella vita che lavorare la terra o militare nell'esercito o svolgere attività artigianale. L'istruzione dev'essere riservata alla nobiltà e alla borghesia.

Giovanni Battista De La Salle non è di questo parere. Con una opera assidua e coraggiosa non solo consacra sé stesso all'insegnamento ma soprattutto forma dei collaboratori che sono a loro volta dei veri educatori.

In questo, l'opera del De La Salle è simile a quella di Marcelino Champagnat, di Giovanni Bosco e di altri molti che hanno lasciato nella Chiesa una vera discepolanza di discepoli-maestri.

Fra gli altri meriti grandissimi, questo Santo ha pure quello di aver istituito un metodo pedagogico completamente innovatore sia per quanto riguarda il modo dell'imparare, sia per quanto riguarda la formazione dei maestri. Non vuole dei mestieranti nelle scuole: vuole degli apostoli pieni di entusiasmo e coscienti delle loro responsabilità. Per questo non permette che siano ordinati Sacerdoti perchè non debbono essere *distratti* da impegni, sia pure nobili, di ministero pastorale a detrimento della scuola. E fissa per i Maestri delle Scuole Cristiane un elenco di dodici virtù proprie di colui che deve fare della Scuola un tempio: gravità, silenzio, discrezione, prudenza, saggezza, pazienza, riserbo, bontà, zelo, vigilanza, pietà, generosità.

Giovanni Battista De La Salle fu canonizzato da Papa Leone XIII nel 1900 e proclamato da Pio XII nel 1950 patrono principale di tutti gli insegnanti.

I FILMS della SETTIMANA

Squilli al tramonto **Adulti**
Il ragazzo sul delfino **Adulti**
Senza di te è notte **Adulti ris.**
La Passionaria **Adulti ris.**
I miliardari **Adulti**
Tempesta di fuoco **Tutti ris.**
Safari **Adulti.**

MAGGIO

15

S. Giovanni
Battista
De La Salle

IL SANTO DELLA SETTIMANA

Vi è ancora della gente che con tranquilla incoscienza afferma essere la Chiesa nemica di ogni scienza e di ogni progresso, sempre attaccata a delle forme di vita e a delle idee che sono state superate dalla realtà dei tempi.

La polemica su questo terreno è troppo facile e non vale la pena di dimostrare ai ciechi volontari che il sole risplende: basta ricordare alcune figure di Santi che, da sole, provano la continua presenza della Chiesa là ove ci sono tenebre da dissipare e ignoranza da combattere.

E' la sua missione a cui non può rinunciare senza venir meno al mandato ricevuto dal suo Fondatore.

Fra i Santi che meglio hanno imitato il Maestro divino « nella evangelizzazione dei poveri » vi è Giovanni Battista de La Salle, nato a Reims nel 1651 e morto a Roma nel 1719.

Vissuto nella Francia del seicento da un lato fastosa ed immersa nel lusso, dall'altro oppressa da una indicibile miseria, il De La Salle prende subito posizione in favore dei poveri. E' ricco; vi è nel suo sangue un filo di nobiltà; la sua è una antica famiglia di magistrati, ma lui

sentente un richiamo irresistibile verso i bimbi della strada abbandonati a sé stessi.

Entrato nella carriera ecclesiastica spinto dal desiderio di fare del bene, non si accontenta di esercitare un tranquillo ed anche fecondo ministero pastorale quale canonico della Cattedrale di Reims. Anzi; la vita quieta ed agiata del suo canonico diventa per lui intollerabile quanto più conosce la miseria materiale e spirituale del popolo.

Rinuncia, di conseguenza, alla dignità ecclesiastica per dedicare tutte le sue energie all'educazione dei fanciulli creando apposite scuole capaci di raccogliere a decine i ragazzi a cui nessuno pensa.

Nasce così, nella realtà prima ancora che nel nome, la Congregazione dei Maestri o Fratelli delle Scuole Cristiane.

Le difficoltà da superare, come sempre accade nelle cose di Dio, sono innumerevoli. Amici e nemici devono dire la loro su questo Sacerdote che rinuncia ad onori e ricchezze per ridursi a vivere nella estrema povertà insieme con alcuni discepoli.

Soprattutto viene disapprovato il

La IX Pasqua dello Sportivo

a MOLFETTA

Il Comitato Zonale del Centro Sportivo Italiano di Molfetta ha adempiuto con doveroso entusiasmo all'opera di formazione e di propaganda per uno sport cristiano con la celebrazione della Pasqua dello Sportivo.

È stata una manifestazione suggestiva e composta che ha richiamato tutti gli sportivi ed atleti di ogni organizzazione della città e che ha dimostrato con quanto interesse e desiderio tale iniziativa era attesa; è stata veramente la festa dello sport non solo per l'entusiasmo giovanile dimostrato ma soprattutto per la profonda incidenza che ha portato negli animi di tutti.

La preparazione era stata tenuta da Mons. Giuseppe Lanave, Assistente Centrale della Giac su Cristianesimo e Sport alla presenza del Sindaco Avv. Boccardi con alcuni Assessori comunali, del Presidente di Giunta Diocesano di A. C. Prof. Murolo, del Direttore didattico Prof. D'Alessandro e di altri insegnanti. Erano inoltre presenti i dirigenti sportivi locali fra i quali il Dottor Bellifemine, Presidente della locale Sezione Aia, il Rag. Visentini, Componente la Lega regionale di calcio, il Dott. Giancaspro, Fiduciario del Ggg oltre ai responsabili delle massime organizzazioni sportive e polisportive con il Direttivo ed i giocatori della Molfetta Sportiva e delle Società affiliate al Comitato Zonale del Csi.

Il Rev.mo Mons. Lanave precisava con chiarezza ed efficacia le doti essenziali che devono guidare uno sportivo ed un atleta nella gara e nella vita, affermando che la Chiesa non può non interessarsi del fenomeno sportivo divenuto un centro di interesse giovanile.

Alla santa Messa, celebrata nella chiesa del Purgatorio da Mons. M. Carabellese, sono intervenuti tutti gli atleti, i giovani, i dirigenti e gli sportivi di Molfetta, che con bandiere, labari e striscioni hanno creato un'atmosfera lieta e vivace e tutti si sono avvicinati a Gesù Eucarestia.

La inesauribile vitalità della giovinezza dello sport è esplosa nel corso del Giro Podistico dove 30 atleti gareggiando con passione e slancio, hanno entusiasmato la numerosa folla assiepata intorno al circuito della Villa Comunale.

Ha concluso la Pasqua dello Sportivo il discorso del Prof. Luigi Gedda, Presidente Generale dell'Azione Cattolica e del Csi che,

rivolgendosi in particolare agli sportivi, si è detto onorato di essere presidente del Centro Sportivo Italiano e di essere intervenuto a Molfetta mentre il Comitato Zonale celebrava la Pasqua.

La IX Pasqua dello Sportivo è andata oltre le migliori aspettative dei dirigenti del Csi che con tanto impegno si erano prodigati nella preparazione e nella organizzazione, e la migliore soddisfazione per essi rimane quella di aver procurato una gioia intima e serena a tanti sportivi.

E questo vale più di una qualsiasi vittoria sportiva.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune

degli uomini illustri di Molfetta

Artisti

Giaquinto Corrado, detto il Corrado, nacque l'11 febbraio 1703. E' da annoverare fra i pittori più insigni del '700.

A Napoli, giovinetto, si educò alla scuola del Solimena che, in prosieguo di tempo, superò per la squisitezza di toni coloristici.

A Roma, fu allievo di Sebastiano Conca; la sua tecnica si orientò verso la scuola veneta sfociando nel rococò, del cui stile fu uno dei più grandi pittori.

Magnifici gli affreschi dell'abside di Santa Croce in Gerusalemme ed i quadri in San Nicola di Coronesi.

Nelle opere romane usa toni grigi ed argentini perciò sembra che il colore si raffreddi.

Lavorò a Torino il 1740, per tre anni. Chiamato dal Re di Spagna Ferdinando IV dimorò a Madrid dal 1753 al 1762 ed ivi diresse l'Accademia di San Ferdinando ed affrescò la volta dello scalone del Palazzo Reale e la Cappella. Parecchi quadri di seguaci del Tiepolo, esistenti nel Museo di Burgos, sono stati di poi attribuiti a lui.

Il Giaquinto, nelle decorazioni scenografiche, raggiunge effetti di colori iridescenti. In Italia, numerosissime sono le opere da lui la-

sciate. A Molfetta, nelle chiese, si conservano i seguenti quadri: l'Assunta in Cattedrale, Madonna del Rosario e San Vincenzo in San Domenico, l'Arcangelo Raffaele in Santo Stefano.

Morì secondo alcuni a Napoli il 1765 secondo altri a Roma nel 1776.

Cifariello Filippo. Nacque il 3 luglio 1864. Da ragazzo mostrò molta inclinazione per la scultura plasmando statuette di santi, figure di ragazzi, ecc., collaborando col padre in tale arte.

Frequentò l'Istituto di Belle Arti a Napoli, allievo di Gioacchino Toma.

A 19 anni inizia la sua carriera di artista esponendo nel 1883 alla Promotrice di Napoli *Ritorno da Piedigrotta, Non possumus*, riscuotendo ammirazione e consensi. In Italia, Svizzera, Francia, Spagna, Austria, America, ecc., il cammino artistico è rapido; le sue opere in bronzo, marmo, terrecotte sono centinaia e vengono apprezzate conseguendo medaglie d'oro e diplomi.

La sua scultura è improntata ad un verismo ammirevole e vigoroso, forse eccessivo.

Egli ha un posto di riguardo nella storia del ritratto dell'800: Mons. Danieli, Adelaide Ristori, ecc.

L'opera sua migliore è il gruppo

di *Cristo e la Maddalena* nella Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma e premiata con medaglia d'oro. L'espressione di vita e di morte è stata tradotta con un verismo eccezionale.

Dal 1895-1900 fu direttore di una fabbrica di biscuit a Passau in Baviera, diffondendo oltre 700 modelli di porcellane.

Da solo si formò una cultura classica non indifferente pubblicando nel 1910 *Nella città di tela e gesso*, nel 1915 *Aboliamo le Accademie*, nel 1917 *Propaganda pro Aniai*.

E' stato Commissario e Relatore in numerosi concorsi accademici ed Esposizioni italiane ed estere, redigendo relazioni di alta competenza.

Fu nominato Professore onorario dell'Accademia Belle Arti di Napoli e Vienna e socio dell'Accademia di Brera e Società artistica di Vienna.

Morì il 5 aprile 1936. All'Amministrazione Provinciale di Bari dono moltissimi modelli originali delle sue opere insieme al suo importante archivio, fonte di storia dell'arte della seconda metà dell'ottocento.

G. Maranoni, nel 1936, magnificò l'opera del Cifarriello in un grande volume ricco di 177 tavole.

Aldo Fontana



La Gioventù Cattolica

per il mondo studentesco

Chi pochi giorni fa entrava nelle sale del Centro Diocesano della G. F. dove si svolgevano i lavori del Secondo Congresso Studentesco indetto dalla Giac e dalla G. F. aveva subito l'impressione di trovarsi in una riunione insolita di studenti.

Non schiamazzi, non indifferenza, non celati sbadigli, che sembrano essere le espressioni più comuni dalla classe studentesca, ma attenzione, discussione vivace, interessamento per il tema proposto.

Concreti e validi infatti sono stati i risultati di questo Congresso, di cui presenteremo brevemente le conclusioni.

La scuola attuale, si è detto, laicista per essenza, professa la sua fede in una cultura agnostica, incapace di risalire alla Verità che sola è premessa necessaria al bene.

Sappiamo infatti che la scuola italiana in questi ultimi decenni è stata dominata dall'ombra di laicisti come Croce e Gentile, fautori di quella cultura che si compendia nello storicismo, ove non esiste più la possibilità di distinzione tra il vero e il falso. Perciò la scuola idealista e liberaleggiante, tanto in auge in un lontano passato, proprio in questi tempi di crisi di rinnovamento ha patentemente dimostrato incapacità ad assolvere compiutamente la sua funzione fondamentale di educazione dello Spirito e dello intelletto che è soprattutto educazione alla ricerca appassionata e cosciente del Vero filosofico o scientifico che sia.

Questa scuola semina negli animi dei discendenti il dubbio; crea squilibri e disorientamenti non soltanto nel patrimonio professionale del giovane (rendendolo inidoneo a svolgere un lavoro organico e proficuo nella società) ma, distruggendo addirittura le basi della sua coscienza morale, produce una sfiducia grave nei valori e negli ideali più alti della vita umana.

Oggi la reazione a questo stato di cose, come ha dimostrato validamente la democratica assemblea del Secondo Congresso, parte dalla stessa massa studentesca che, vista sparire sotto la spinta del criticismo e del polemismo moderno, ogni illusione, ritorna a considerare con crudo realismo i problemi fondamentali e essenziali della vita giovanile e studentesca.

Ai suoi interrogativi la gioventù moderna sta cercando ancora, ansiosa e preoccupata, una risposta: attende di sentirla da chi ha il dovere di darla.

La prossima settimana il giornale non si pubblica.

BUONA USANZA

Suffragi: Per Antonietta Altomare ved. Magrone: Vittoria Capochiani L. 1500, Clelia Peruzzi ved. Ancona e figli 1000, Gilda e Linda Peruzzi 1000, Corrado e Gilda Azzarita 1000, Gaetano e Camilla Novielli 1000, Dirigenti *Udac* Cattedrale 1000, Dr. Angelo Cormio 1000, Francesco Carabellese 500, Antonietta Alborè 500.

Per De Gioia Ignazio: Angelantonio De Gioia 1000, Giuseppe Spadavecchia 1000, Corrado, Cecilia, Elisabetta e Antonio de Gioia 2000, N. N. 500, Nicola de Gioia L. 200.

Per Susanna Minervini: la famiglia L. 3000.

Per Sergio Salvemini: Antonio Stragapede L. 1000, Famiglia Spilotros 500, Famiglia Silvestri 500.

Dott. Vincenza Monda per il 20. anniversario della madre 1000.

Culle: Coniugi Luigi e Lina Poli per il loro Giovanni Battista L. 300. Gaetano e Vanna Abbattista per la loro Antonietta 300. Dott. Pasquale e Caterina Altieri per la loro Angela-Silvana 500.

Cosimo Sciancalepore per il figlio L. 100, M. Antonia Gagliardi 500. Luigi Minervini 100. Salvemini per il suo Raffaello 300. Corrado e Damiana De Trizio per il loro Tobia 600.

Nozze: Corrado e Letizia Binetti L. 500.

Cosimo Cantatore per sua nipote L. 200. Sgherza per sua figlia Gabriella 300.

Auguri: Dott. Vincenza Monda per onomastico 500, N. N. per la nuova casa 100, Gennaro e Nunzia D'Agostino per la consacrazione al Sacro Cuore di Gesù 500.

Offerta: Matteo Giuseppe per grazia ricevuta L. 300.

Rettifica: Boll. N. 15 del 13 aprile: Per Felice Gallo; Coniugi Azzollini L. 300 e non 3000.

Omissione: *Suffragi:* Per Vincenzo Brudaglio: Spilotros Giovanni L. 2000.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

20

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

MAGGIO

25

1957

TRISTEZZA

del nostro tempo

La difficoltà è nella scelta: da un po' di tempo a questa parte, ci riesce difficile sottolineare tutte le stonature di carattere morale di cui la stampa quotidiana di informazione o i settimanali a rotocalco si fanno eco fedele. Cominciamo dall'ultima in ordine di tempo.

Con la morte del corridore De Portago è venuta a conoscenza del grande pubblico la notizia del suo fidanzamento con una nota attrice divorziata, il cui solenne matrimonio celebrato nella Chiesa di San Francesca a Roma alcuni anni fa molti ancora ricordano. E anche De Portago era sposato, con due figli, tanto che la nostra stampa - cinica e amorale - pubblica con rilievo le fotografie della cosiddetta fidanzata che bacia il corridore, che accoglie la madre e la sorella, che piange sulla salma, che segue il feretro, e pubblica in secondo piano la vera moglie con i due bimbi. Infatti: che diritto hanno costoro nei confronti del campione defunto? Nessuno. Non sono la gloria, non sono più l'amore, non sono la celebrità.

E un campione, si chiami egli De Portago o Coppi, non è sottoposto alle comuni leggi e doveri degli uomini. Però al di sopra di tutto e di tutti resta la morte che pareggia i destini e mette ciascuno di fronte a Dio con le proprie responsabilità.

Altra notizia parallela, per insensibilità morale, a quella del fidanzamento - adulterio sopra ricordato, è quella dello scambio di mariti. Due donne stanno conducendo a buon porto le pratiche del

loro divorzio con il dichiarato intento di sposare ciascuna l'ex marito dell'altra. Con questo vantaggio: le due donne resteranno nei loro appartamenti, mentre i mariti si scambieranno i domicili.

Tutto è bene quello che finisce bene, dice un proverbio che è ancora più vecchio di Macchiavelli.

Chi ci rimette in questa faccenda oltre all'istituto sacro del matrimonio, è il buon senso e la dignità umana. In definitiva, anche qui, è l'adulterio che viene legalizzato, sono i diritti del cuore (o della passione sensuale?) che soffocano

ogni codice morale e naturale.

E c'è Ava Gardner che sta dando un cumulo di preoccupazioni a tutta la stampa perchè, pur dicendo di voler andare in Messico, a Cuernavaca (i nomi hanno un loro destino, dicevano i latini) per ottenere il suo terzo divorzio, si dichiara titubante nei confronti del quarto promesso fidanzato.

In questo clima di estrema degradazione, c'è quasi da ammirare chi ha la franchezza di vivere in pubblico concubinato senza voler nascondere dietro la facciata di un inesistente matrimonio i panni sporchi di una volgare violazione dei diritti e dei doveri coniugali.

Ma non ci stupiamo più di nulla da quando abbiamo letto ciò che

(cont. a pag. 3 col. 3)

Sulla visita di Wyszynski al Papa

In risposta alle interessate interpretazioni che da parte dei giornali di estrema sinistra sono state date circa la visita che il Primate cattolico di Polonia Card. Wyszynski, ha compiuto di recente al Sommo Pontefice, l'Agenzia Continentale ha appreso negli ambienti cattolici di Roma quanto segue:

Il Cardinale Wyszynski, ha approfittato della sua visita ad limina apostolorum per fare un'ampia relazione al Santo Padre sulla situazione religiosa attualmente esistente in Polonia; ma - come del resto ha tempestivamente messo in rilievo lo stesso Osservatore Romano - tutto questo non autorizza a parlare, come invece fanno i giornali di estrema sinistra, di intesa o di collaborazione tra cattolici e comunisti in Polonia.

Più semplicemente, si tratta di

questo: i Vescovi cattolici polacchi fanno di vivere in un Paese retto da un governo comunista, e quindi tra comunisti. Data questa situazione di fatto, per il bene della patria nonchè per la necessità del loro apostolato, essi hanno messo tutta la buona volontà possibile a servizio di tutti, una volta che è stata loro garantita una libertà essenziale e sono stati riconosciuti alcuni diritti fondamentali.

Negli stessi ambienti, del resto, si sottolinea - aggiunge l'Agenzia Continentale - che proprio in questo campo c'è ancora molto da fare per giungere a una normalizzazione nei rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Polonia.

Infatti restano tuttora da definire talune questioni di estrema importanza, come quelle concernenti le associazioni giovanili, la libertà di stampa, le istituzioni caritative religiose e la legislazione sul matrimonio.

MAGGIO

26

San Filippo
Neri

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Pippo buono era stato soprannominato in gioventù e Pippo buono rimase per tutta la vita. Con i piccoli che portava a passeggio e coi quali volentieri giocava; con gli ammalati che curava e, spesso, miracolosamente guariva; con i poveri che ricercava nelle strade per sfamarli e vestirli, donando loro il suo cibo e i suoi panni; con i peccatori che conosceva al fiuto e numerosissimi portava a sincera confessione; con i dotti e i potenti che, lontano da ogni adulazione, sapeva consigliare ed anche rimproverare, Filippo Neri era buono, di una bontà intelligente e paziente, comprensiva ed illuminata.

Nasce a Firenze il 21 luglio 1515, muore a Roma il 26 maggio 1595; a parte un breve periodo passato a Cassino, tutti gli ottanta anni di Filippo trascorrono tra la città dell'Arno e la città del Tevere. Anzi, per essere precisi, egli vive la sola infanzia e prima adolescenza a Firenze; la giovinezza, la maturità e la vecchiaia sono da lui spese interamente a beneficio degli abitanti di Roma per cui si può dire che se Filippo è fiorentino di nascita e di spirito, è romano di adozione e di cuore.

E Roma ama e conosce più della propria città, riuscendo a realizzare in sé stesso un felice connubio tra l'arguzia fiorentina e la bonomia romana, tra la vivacità di San Frediano e l'imperturbabilità di Trastevere.

Solo nel 1551, all'età di 36 anni, Filippo si lascia persuadere a diventare sacerdote; ma già prima si può dire che aveva esercitato un vero e proprio ministero sacerdotale, soprattutto visitando gli ammalati dell'ospedale S. Giacomo degli Incurabili, ammaestrando i bambini, vivendo in mezzo ai giovani per impedire loro di commettere il male, curando i pellegrini poveri.

Fatto sacerdote, non fa altro che continuare un apostolato così bene

avviato dandogli una impronta più profonda e spirituale ancora, potenti ormai servire del mezzo divino del Sacramento della Confessione. Ed inizia quella sua missione di direttore di spirito che prosegue fino all'ultimo dei suoi giorni.

Filippo, sotto apparenze semplici ed allegre, è un carattere forte e possiede la tempra dei grandi formatori di coscienze. Nessuno sfugge al suo richiamo, alla sua bontà mista ad energia, all'efficacia della sua parola: artigiani e donne del popolo, come nobili e prelati si lasciano guidare da lui, dando inizio praticamente a quella vera riforma cattolica che è nei desideri delle anime più nobili.

I santi dell'epoca sono amici ed ammiratori suoi, San Carlo Borromeo, San Giovanni Leonardi, San Camillo de Lellis, San Felice da Cantalice, Sant'Ignazio di Loyola, San Roberto Bellarmino; i Pontefici lo venerano, lo richiedono di consigli, lo vogliono - inutilmente - insignire di dignità: Pio IV, Pio V, Gregorio XIII, Gregorio XIV, Clemente VIII.

E' la figura più tipica della Roma del cinquecento; è il suo apostolo, il suo profeta, il suo taumaturgo.

Conversioni di peccatori incalliti; miracoli; predizioni del futuro; completa visione dell'interno delle anime, sono fatti quotidiani della vita di Filippo; ed egli tenta di mascherare i prodigi che compie con barzellette o atteggiamenti strambi, nell'unico intento di mutare l'ammirazione di piccoli e grandi in disprezzo verso la sua persona.

Filippo Neri fu canonizzato da Gregorio XV il 12 maggio 1622.

....*avid*i dobbiamo essere solo delle perenni conquiste dello spirito, delle inesauribili ricchezze eterne.

Padre Minozzi

IV CONGRESSO NAZIONALE

dell'U. G. I.

Nel corso del IV Congresso Nazionale dell'Unione Giuriste italiane tenutosi recentemente a Bari, l'avvocato Maria Papalia parlando su « i rapporti personali fra i coniugi » ha auspicato « una regolamentazione che determini e limiti ai casi di eccezionale gravità le ipotesi di scioglimento del vincolo matrimoniale ».

Non possiamo noi cattolici non prendere posizione, ancora una volta, su tale auspicio e notare con disappunto come le giuriste italiane possano accampare delle... pretese professionali quando si presentano con delle credenziali che così violentemente urlano contro la morale prima ancora che contro lo stesso diritto.

Il contratto matrimoniale rimane quello che è nella sua intima essenza qualunque sia il rito e la formula di regolamentazione; ora i « casi pietosi » previsti dall'avv. Papalia, anche se sono dei casi certamente assai dolorosi, tuttavia sono inammissibili per condurre ad aprire un'altra serie di mali peggiori e generali provenienti fatalmente da una rottura sistematica alla legge di natura che è sempre legge di vita e di benessere.

Neppure la limitatezza delle ipotesi è argomento valido per lo scioglimento del matrimonio: « la indissolubilità o la si ammette tutta di un pezzo o la si colpisce necessariamente a morte anche con una sola ipotesi ».

La proposta dell'avv. Papalia al IV Congresso delle Giuriste Italiane non ci ha sorpreso, perché simili proposte si sono avute nel passato; quello che ha sorpreso invece, è stata la disinvoltura con la quale è stato invocato un progetto di legge, corredato da osservazioni e dati così imprecisi ed erronei.

E' l'inevitabile povertà di motivi di chi cammina contro la legge delle cose che Dio ha posto certamente assai meglio di qualunque altro intelletto da Lui stesso creato.

Nicola Annesi

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Industriali

Boccardi Vito Cesare nacque il 26 marzo 1835. Uomo intraprendente e di forte ingegno, vagheggiava una Molfetta industriale. Insegnò al Liceo di Bari; fu preside al Liceo di Altamura e di Pisa. Per ragioni di salute si ritirò dallo insegnamento.

Viaggiò molto in Europa ed a Magdeburgo si interessò circa la nuova scoperta di utilizzare l'olio di solfuro alla fabbricazione del sapone.

Ritornato a Molfetta fu il primo nella Puglia a promuovere la fondazione degli stabilimenti impiantandovi il primo stabilimento per l'industria di olio al solfuro.

Ritirava sansa dai paesi vicini, dalla Sicilia e dalla Dalmazia intensificando così i traffici marittimi nel porto di Molfetta e vendendo la quasi totalità del solfuro a Marsiglia.

A Marsiglia imparò il processo di utilizzare l'olio di solfuro per la fabbricazione del sapone per cui impiantò a Molfetta la prima fabbrica di sapone, invogliando altri ad aprire fabbriche consimili.

Si recò a Parigi per conferire con eminenti chimici onde sentire il loro parere circa una sua convinzione di estrarre la glicerina, la dinamite e la stearica dalla materia grassa dei residui di saponi e dai grassi che si depositano sulle pareti di deposito.

Ritornato a Molfetta mentre attendeva agli esperimenti morì il 14 agosto 1878.

Al Boccardi si deve l'idea di impiantare il primo stabilimento di laterizi per cui sorse lo stabilimento Fontana e Minutillo.

Il Boccardi fu Consigliere comunale e provinciale e zelante cittadino; beneficiò la classe degli operai e da tutti fu rimpianto alla sua morte.

Gambardella Luigi. Uomo di azione; commerciante, industriale, banchiere.

Nacque il 23 gennaio 1870. Popolarissimo negli ambienti agricoli, commerciali, industriali e bancari di Puglia. Di temperamento esuberante dette nuovo impulso all'industria olearia meridionale favorendo ogni innovazione di sviluppo suggerita dalla tecnica e dalla scienza, perfezionando i metodi di sfruttamento e raggiungendo risultati di primissimo ordine nel complesso industriale del nostro Paese.

Dette impronta personale al commercio delle sanse, valorizzando quel sottoprodotto dell'olio. Nel 1906 fondò a Molfetta l'*Oleificio molfettese*, dopo rilevò le *Olierie e Saponerie Meridionali* di Bari e la *Sulphur Oleum*, fondando nel 1922 la *S. A. Oleifici dell'Italia Meridionale*, della quale era presidente con gli stabilimenti di Bari, Molfetta, Barletta, Gallipoli, Taranto e Vasto che davano un apporto considerevole all'economia della nazione sia per la mano d'opera impiegata sia per la produzione.

Rilevò l'azienda dei laterizi Fontana e Minutillo, ribattezzandola col nome *Laterificio l'Ardo*.

Fondò a Molfetta la *Banca Commerciale Pugliese*.

Morì l'8 gennaio 1941.

Aldo Fontana

I FILMS della SETTIMANA

Cacciatore d'indiani, Adulti

Piangerò domani, Sconsigliabile

Il suo più grande amore, Tutti

Le colline bruciano, Adulti con r.

Il tesoro di Montecristo, Ad. con r.

Alta società, Adulti con riserva

Anni difficili, Adulti

l'avvocato difensore di uno scrittore processato - e assolto - per un'opera denunciata come oscena, ha affermato dinanzi al Tribunale.

Ecco: « L'arte oggi deve portare ad una morale più ampia basata sulla conoscenza non solo del bene ma anche del male. Il pudore non deve essere ignoranza. Ciò è tanto più necessario in un periodo di crisi e di sconvolgimento per correggere gli errori e gli eccessi e ritrovare la buona strada ».

Dove si vede che la logica non è sempre il forte degli avvocati.

Insegniamo dunque il male e ritroveremo la buona strada. Facciamo pure l'esaltazione aperta dei divorzi e dei successivi accoppiamenti; proponiamo pure ad esempio l'amoralità e l'immoralità delle dive e dei campioni; lasciamo pure che circolino in pace - in nome di un'arte che guizza nella melma - libri come quello assolto a Milano: non tarderemo a raccogliere i frutti di cenere e toscò.

Già questi frutti stanno maturando e non ci vuole nè grande intelligenza nè grande perspicacia per scorgarli.

Ci dispiace per l'eredità pesante e corrotta che lasciamo alle future generazioni le quali, giustamente, parleranno del nostro tempo come di un periodo di estrema decadenza e parleranno di noi come dei responsabili delle molte loro sciagure.

Tristezza e non più segno del nostro tempo.

PAROLE CHIARE AI MOROSI

Siamo costretti, se questo nostro invito rimarrà inascoltato, a sospendere l'invio del giornale a quegli Amici che da molto tempo non si sono fatti vivi. E ciò perchè non possiamo sciupare copie del giornale che ci vengono richieste da altre parti; dovremmo per contenere costoro aumentare la tiratura con un maggior onere, mentre tante copie non ci vengono pagate.

Il modulo di conto corrente qui unito darà agli affezionati la possibilità di rimanere nostri lettori.

La FUNZIONE della Cinematografia educativa

Un festival cinematografico di eccezione ha avuto luogo in questi giorni a Roma, nell'Aula Magna della Università.

La Terza Rassegna Internazionale di cinematografia specializzata organizzata a cura dell'Istituto Nazionale per la cinematografia educativa, scientifica e sociale, con la partecipazione di 28 paesi europei ed extraeuropei, ha presentato circa trecento films di alto livello tecnico ed artistico.

Queste opere, che rappresentano il frutto della applicazione del cinema all'insegnamento, alla cultura ed alla ricerca scientifica, sono la migliore espressione di quella cinematografia educativa, la quale è chiamata ad assolvere una funzione sociale di estrema importanza per il contributo che essa arreca alla elevazione culturale e spirituale del pubblico.

Assai lodevole è stata perciò l'iniziativa di questa rassegna, che, portando a conoscenza del pubblico le più significative opere, prodotte dalla cinematografia educativa, scientifica e sociale ha voluto stimolare e promuovere l'interesse dello spettatore, per una forma di spettacolo, che, al di là del semplice diletto visivo, gli offre cognizioni nuove, dischiudendo gli orizzonti della cultura, illustrandogli le conquiste della scienza, ed aggiornandolo sui prodigiosi progressi della tecnica.

La Rassegna ha presentato interessanti documentari artistici, fra cui assai progevole l'Italiano *Gli Uffizi*, e lungometraggi scientifici, fra cui il francese *Virus* e l'italiano *Trasfusione di sangue*, dedicato alla medicina, il giapponese *La funzione delle radici nelle piante*, dedicato alla botanica e l'inglese *Specchio celeste*, che svela ai profani i segreti della moderna astronomia.

Molto successo hanno poi riscosso le opere di contenuto sociale, ove la funzione educativa assume un più netto rilievo, poichè esse pon-

gono il pubblico di fronte a problemi di immediata e viva attualità. Ecco il documentario italiano *La fabbrica ed il suo ambiente*, che delinea i problemi del mondo del lavoro, il francese *L'allarme non è finito*, che illustra con vigorosa ef-

ficacia il problema della sicurezza sociale, l'americano *Gold Spring Idea*, che descrive la realizzazione di un Istituto per pensionati, e l'inglese *I ragazzi del giovedì*, dedicato ai metodi di educazione dei fanciulli sordomuti.

Notizie della SETTIMANA

Da MOLFETTA

Movimento Fuci-Laureati Corso Sociologico

Sabato 18 u. s., nella sala della Biblioteca Comunale si è tenuta l'ultima conferenza del Corso sociologico cristiano che ha coronato con successo tutto il forte lavoro culturale svolto dal Movimento nel corrente anno sociale.

Il Prof. Nicola Dell'Andro, di fronte ad un folto pubblico di studiosi, ha brillantemente trattato il tema: *La persona umana e la libertà*.

Partendo dalla definizione Boeziana della persona umana, *rationalis naturae individua substantia*, l'oratore ha dapprima affermato che il libero arbitrio è una proprietà della volontà, e poi ha esposto gli errori che indirettamente o direttamente negano l'esistenza della libertà (fatalismo mitologico, teologico, metafisico; determinismo meccanico, fisiologico, intellettuale), confutandoli, e rivendicando all'uomo questa nobilissima proprietà.

Il Prof. Dell'Andro è passato poi sul piano pratico trattando della libertà personale e dello Stato, dei limiti della tolleranza, della libertà politica ed economica ed ha auspicato che la nostra gioventù venga debitamente educata alla libertà secondo i principi sociologici cristiani.

Un forte applauso ha coronato la dotta conferenza, cui ha fatto seguito una discussione interessan-

tissima sul senso della libertà e della tolleranza nei diversi periodi storici.

A termine di questo corso sociologico vada il più vivo ringraziamento all'autorità civile che tanto gentilmente ha voluto aiutare gli organizzatori, ponendo a disposizione la sala della Biblioteca Comunale, e a tutti coloro che con tanta bontà sono venuti incontro alle molte spese sopportate dal Movimento.

● Domenica prossima, nella Cappella De Candia, alle 10.30 Ritiro mensile per la Fuci e Laureati.

Detterà la meditazione il Rev. do Padre Matteo, Ordinario di lettere latine nel Seminario Regionale.

Attività varie

Per iniziativa della D. C. è stato tenuto, con una trentina di partecipanti, un corso di taglio, abbastanza ben riuscito, diretto dalla Sig.na Giacomina Fiorentino.

Per vivo interessamento della stessa D. C. e con la collaborazione di alcune dirigenti dell'Udac il Corso si è concluso col Precetto pasquale preparato da Mons. Michele Carabellese.

Al Precetto parteciparono anche le apprendiste del laboratorio da ricamo della Sig.na Abbattista.

Una Tre giorni per donne è stata tenuta contemporaneamente a San Gennaro e all'Immacolata sul tema di quest'anno: **La Scuola**.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

21

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

GIUGNO

8

1957

PENTECOSTE

I Missionari della sofferenza

Per la festa della Pentecoste, l'Unione Missionaria del Clero indice la *Giornata della Sofferenza* nello intento di chiedere a tutti gli ammalati del mondo l'offerta dei loro dolori per le Missioni.

Da venticinque anni - l'iniziativa è stata promossa la prima volta per la Pentecoste del 1932 - il mondo cattolico assiste a questo commovente spettacolo: ai piedi della Croce di Cristo, si adunano idealmente tutti coloro che patiscono nelle proprie carni i tormenti delle malattie più diverse, per unirsi più intimamente allo strazio della divina Passione e per ottenere che la Redenzione raggiunga e santifichi tutte le anime.

Gesù in croce è il vero missionario dell'umanità. Quando sarò sollevato fra il cielo e la terra attererò tutto a me, Egli aveva predetto: così è avvenuto. La sua predicazione sarebbe stata nulla - eppure parlava come nessun altro aveva fatto mai - se non fosse stata completata dal martirio del Calvario.

Il sangue che, colando lungo il legno della croce, ha imbevuto le zolle aride di quel monte è rugiada feconda che alimenta i germogli di tutte le conversioni; e il sangue e le lacrime di quanti sono uniti nella grazia al Redentore diventano a loro volta linfa di vita da cui sbocciano i nuovi cristiani.

L'adagio è dei primi tempi della Chiesa ma è tuttora valido, in un significato ampio ed universale: il sangue dei cristiani è seme di altri cristiani. E cioè: le sofferenze dei cristiani, accettate e sopportate in

Cristo, sono seme di altri cristiani.

Questo è stato il concetto base da cui è nata l'idea della Giornata della Sofferenza. Ogni sofferente è, dinanzi a Dio, il possessore di un tesoro immenso: lo può rovinare e deturpare con l'inutile rivolta interiore, con la disperazione, con la bestemmia. Lo può anche invece, e lo deve, valorizzare all'infinito, unendolo al tesoro dei meriti di Cristo, facendolo diventare strumento di riparazione e di salvezza per sé e per i fratelli.

Le meraviglie del Cristianesimo si nascondono in queste verità che il mondo non capisce e che gli uomini, in genere, disprezzano. Eppure, l'universale volontà salvifica del Padre si vuole servire anche dell'uomo per completare, in un certo senso, la Passione del Figlio.

Da ogni ospedale, da ogni letto di dolore, da ogni cuore ed anima angosciata si leva una voce di implorazione e di impetrazione che raggiunge il cuore di Dio meglio di ogni semplice preghiera.

Se gli ammalati saranno resi coscienti di questa loro forza, di questa potenza che cresce col crescere del dolore e soprattutto col crescere dell'amore che sa accettare senza comprendere, che sa soffrire senza pretendere, sentiranno di non essere delle creature inutili ed onerose per la società ma di essere invece dei veri angeli di salvezza per il mondo anche se ignorati dai più.

Il Direttore dell'Unione Missionaria del Clero ha così felicemente spiegato il valore e il significato della Giornata della Sofferenza: « In confronto della Giornata Missiona-

ria di ottobre, la giornata della raccolta autunnale, questa rappresenta la grande giornata della seminazione primaverile ».

Ancora una volta, dunque: seminare sangue per moltiplicare cristiani; seminare sofferenze per far germinare nuovi missionari; seminare dolori per far conoscere, amare, aiutare le Missioni.

LA MORTE

di S. E. Mons. G. Iacono

Il 27 maggio u. s. moriva a Ragusa S. E. Mons. Giovanni Iacono, già Vescovo delle nostre tre Diocesi e poi di Caltanissetta.

L'Ecc.mo Pastore era nato il 14 marzo 1873; fu eletto Vescovo il 2 luglio 1918, consacrato l'8 settembre successivo ed entrò in Diocesi verso la fine di novembre dello stesso anno; fu trasferito a Caltanissetta il 18 marzo 1921.

Ormai sono pochi i sacerdoti che ricordano la feconda attività che, pur nei pochi anni di permanenza fra noi, caratterizzò l'Episcopato di Mons. Iacono.

Le nostre Diocesi come presero viva parte al giubilo di Caltanissetta nella fausta ricorrenza del 50. di Sacerdozio di S. G. Mons. Iacono celebrato nel 1952, così ora partecipano al dolore per la scomparsa di così degno Vescovo implorando dal Signore pace e luce eterna alla sua anima benedetta.

Il Capitolo di Molfetta, appena sarà riaperta al culto la Cattedrale, farà celebrare una solenne Messa funebre in suo suffragio.

GIUGNO

13

S. Antonio
da Padova

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Per la rapidità con cui è arrivato alla gloria degli altari, Antonio da Padova ha battuto anche Francesco d'Assisi: questi infatti fu canonizzato due anni dopo la morte, quello invece dopo undici mesi appena, da Gregorio IX, nel maggio 1232.

Quando, il 13 giugno 1231, Antonio morì all'Arcella presso Padova, la sua fama di grande taumaturgo, cioè di operatore di miracoli, era già fatta e dopo la morte non fece altro che consolidarsi. La sua tomba divenne subito un altare su cui venivano a deporsi le implorazioni più accorate e grazie alla sua potente intercessione celeste fu continuata quella catena di prodigi che iniziata lui vivente, non si è ancora spezzata a distanza di sette secoli.

La devozione verso S. Antonio da Padova è una di quelle che non ha mai conosciuto flessioni o tramonti. Vuol dire dunque che Antonio non ha mai cessato di interporre i suoi buoni uffici presso Dio a favore della povera umanità.

Che Antonio avesse un cuore buono e generoso ci è dimostrato da tutti gli episodi più noti della sua vita. Al battesimo lo chiamano col bel nome cavalleresco di Fernando; appena quindicenne entra nella famiglia degli Agostiniani di Lisbona, sua città natale; ma poi sente parlare di Francesco d'Assisi ed un giorno - ha allora 25 anni - assiste all'arrivo nel porto delle reliquie di cinque francescani martirizzati dai Saraceni nel Marocco. Fernando cambia il suo nome in quello di Antonio e decide «la sua grande avventura; sarà anche lui seguace di Francesco d'Assisi, sarà missionario fra gli infedeli, sarà - forse - martire!

Iddio guida i suoi passi altrimenti. Una tempesta butta sulle coste siciliane la nave che doveva portare l'ardente missionario in terra d'Africa e Antonio invece di giungere fra i musulmani giunge

in tempo ad Assisi per conoscere Francesco e per partecipare al Capitolo Generale della Porziuncola nella Pentecoste del 1221.

Una improvvisa predicazione a Forlì, fatta per ubbidienza, rivela le sue fino allora ignorate doti oratorie e si inizia per lui un intenso periodo di apostolato mentre fioriscono sui suoi passi i miracoli.

Il Papa stesso che ha occasione di ascoltare una sua predica insieme con il Collegio dei Cardinali lo definisce per la sua sapienza « Arca del Testamento e scrinio delle Sacre Scritture ». Altri lo chiamano; il martello degli eretici; altri ancora: il difensore degli oppressi.

Insegna teologia nell'Università di Bologna: percorre predicando l'Italia settentrionale e buona parte del sud della Francia: tutto questo in appena dieci anni di vita quale frate minore.

Muore infatti all'età di 36 anni.

In una delle ultime notti della sua vita, è scorto mentre in estasi accoglie fra le sue braccia il Bambino Gesù. E così lo ha fissato la sua iconografia e in tale atteggiamento lo riconoscono ancor oggi i suoi devoti.

Pio XII nel 1946 lo ha proclamato Dottore della Chiesa, mentre il suo culto continua ad essere diffuso in tutte le parti del mondo.

La Basilica che si eleva a Padova sulla sua tomba è meta di incessanti pellegrinaggi; ed è anche un monumento artistico di altissimo valore attorno al quale hanno lavorato maestri insigni, durante due interi secoli.

Per LUCE E VITA

Hanno inviato l'offerta sostenitrice di L. 1000: Sig.ra Rossini Lucia, N. N., Dott. Bellifemine Luigi, Giancaspro Antonio.

Ricordiamo ai morosi che è questo l'ultimo numero che sarà loro inviato.

... anche il diritto ci distingue!

E' una verità inconfutabile che il marxismo ed il cristianesimo sono due dottrine totali, comportando cioè, una concezione del mondo tendente ad offrire una spiegazione ultima delle cose ed una soluzione definitiva dei grandi problemi dell'essere, della vita, della natura, dell'origine e della fine dell'uomo.

Il marxismo, si sa, è il sistema delle concezioni dottrinali fondate sul materialismo dialettico e storico; ne deriva, quindi, che dati i loro antitetici presupposti, il marxismo ed il cristianesimo ci offrono due distinte interpretazioni del diritto.

« Il diritto - scriveva Turati - non è che la forza che si afferma in modo stabile e normale nei rapporti sociali; una volta che una contesa è cessata, che un adattamento si fece per un dato ordine di rapporti, noi allora diciamo che questo è giusto, che così doveva essere.... La giustizia, la bontà delle cose è, per noi, un risultato dei fatti, non un'idea divina pensata ab aeterno ».

E, chiara, quindi, l'impronta relativistica e storicistica che caratterizza la concezione marxista del diritto, nella quale scompare ogni traccia di diritto naturale, inteso come somma di principi universali ed immutabili regolanti la vita dell'uomo e della società, e che si rendono presenti alla ragione stessa di ogni uomo, per quanto ignaro della legge divina.

Per noi cristiani si pone, perciò, come necessaria la distinzione fra utile, lecito e morale, e come logico si pone, altresì, l'adeguamento dei primi due termini (utile e lecito) al terzo (morale).

Chi invece non ammette un Creatore ed un fine ultraterreno sarà indotto ad accogliere altri criteri morali.

Ecco perché il marxismo assume quello dell'utilitarismo sociale: per cui si reputa bene (= lecito) non già ciò che è conforme a natura (= morale), ma quello che, in base ad apprezzamenti soggettivi, si ritiene utile ad una classe.

N. Annese

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune

degli uomini illustri di Molfetta

Musicisti

Valente Vincenzo. Nacque l'11 novembre 1830. Anima buona, artista vero, conoscitore profondo della tecnica compositiva.

Fu il vero creatore della marcia funebre di Molfetta. Da fanciullo manifestò ingegno e passione per la musica.

A Napoli fu discepolo del Mercadante.

Patriota, fu poi guardia a cavallo nell'esercito di Garibaldi.

Scrisse l'opera *Roberta dei Gherardini*, dramma lirico in tre atti su libretto del fratello Dott. Pasquale e rappresentata al Comunale di Molfetta il 1865.

Il Valente compose inoltre messe, oratori, litanie e le marcie funebri: *Conza siegge* (quest'anno ricorre il centenario), *Sventurata*, *Varchecedere*, *L'ultimo addio*, *Sitio*, *Perduta Povera rosa*.

Fu maestro d'orchestra in teatro e direttore della banda musicale di Molfetta. Morì il 20 ottobre 1908.

Peruzzi Francesco. Nacque il 23 gennaio 1863 in ambiente di tradizione musicale. Frequentò il Conservatorio di S. Pietro a Maiella formandosi alla scuola di Platania, Serao, Ruta. Conseguì ivi il 2 luglio 1888 il diploma di maestro di contrappunto e armonia.

Nell'anno precedente si era dottorato in giurisprudenza.

Fu compositore di musica sacra, da camera e operistica. Direttore di musica diresse opere nei teatri di Napoli, Bari, Foggia e Molfetta. Fu maestro e direttore della banda musicale di Molfetta. Era specialista nella strumentazione, trascrizione e riduzione di opere liriche.

L'opera lirica che lo ha reso degno di stima fu il *Conte Marchi* composta il 1933 su libretto del concittadino Sergio Azzollini rappresentata nel febbraio 1935 al Fenice di Molfetta.

Morì il 12 marzo 1946.

Sallustio Giacinto, apprezzato compositore ed insegnante di musica. Nacque il 15 agosto 1879.

Fece gli studi classici in Seminario e studiò musica col maestro Riccardo Rasori. A Roma frequentò il Liceo musicale di Santa Cecilia e studiò canto gregoriano col maestro Mattoni.

Diede all'arte numerosi allievi fra i quali si ricorda Renzo Rossellini.

Musicista di gusto elegante, armonizzatore. La sua produzione si compendia in poemi sinfonici, romanze per canto e pianoforte, co-

rali ecc., che valgono a mettere il Sallustio al livello di una figura di primo piano.

Si ricordano *L'ultima rosa* opera in tre atti su libretto di Ugo Flores; il poema sinfonico *Trasfigurazioni* rappresentato all'Adriano sotto la direzione di Molinari che molto stimava il Sallustio; *Fiorella* opera lirica, un gioiello di tenera nostalgia melodica, uno squarcio di nobile e umana espressività.

Diede saggi di critica musicale; notevoli quelli scritti per il *Fanfulla* di S. Carlo in Brasile, fra i quali su *La campana sommersa* di Ottorino Respighi e sul *Giuliano* di Zandonai.

Fu intimo di Puccini, Mascagni, Perosi, Cilea, Hartmann, ecc.

Morì a Roma il 29 - 10-1938.

Aldo Fontana

Centro Sportivo Italiano di MOLFETTA

L'estate, entrata già nel suo pieno vigore, è il periodo più propizio perchè i giovani esprimano il meglio delle loro energie intellettive e fisiche; per questo il Consiglio Direttivo del Comitato Zonale ha opportunamente varato il programma estivo di attività e manifestazioni per tutte le società affiliate.

L'obiettivo primo per il CSI di Molfetta è di raggiungere tutti i giovanissimi ed in particolar modo gli Aspiranti e Juniores della *Giac* attraverso speciali iniziative: dalla *Targa Madonna della neve* per gli Ju, al *Trofeo del sole*, ed *Olimpiadi Vitt* per Aspiranti, che troveranno la loro conclusione nello svolgimento del *Quarto trofeo Chiarini*; saranno manifestazioni riservate alle sole Associazioni e Gruppi Sportivi, proprio per un maggiore spirito di emulazione ed agonismo.

Per l'attività formativa ed associativa, l'estate dovrà portare ad una maggiore sensibilità educativa dei dirigenti di Società con la continuazione delle *Tre sere* e con la realizzazione del *Secondo giro di propaganda*; intanto per tutti i responsabili del Comitato e delle Unioni Sportive si organizzerà una *Tre giorni estiva* che insieme alla

Seconda giornata del dirigente zonale del CSI dovrà servire ad impostare il lavoro futuro, alla luce delle comuni esperienze.

L'attività agonistica, pur se continuerà con ritmo regolare per le altre discipline sportive, sarà più intensa e più specifica per il nuoto e l'atletica leggera, sports prettamente estivi; difatti il nuoto dovrà confermare le brillanti affermazioni dell'anno precedente, e numerosi saranno i *brevetti e leve* del nuotatore che serviranno da selezione per la disputa dei Campionati del CSI. L'atletica sarà seguita con più cura per una maggiore ed oltremodo necessaria diffusione.

A sfondo propagandistico verrà disputato il *Gran premio di Società* mentre riservato agli Juniores della *Giac* si effettuerà il *Secondo trofeo Juniores* oltre alle fasi locali e a quella provinciale dei Campionati nazionali.

Un programma molto intenso con programmi chiari ed indilazionabili, un programma che scaturito dalla generosità dei Consiglieri e Dirigenti Zonali del CSI di Molfetta; intende apportare nelle Società e negli atleti entusiasmo ed amicizia leale.

SPUNTI

Burro e Carne. Era ora! *l'Unità* annuncia trionfante con un titolo a sei colonne: « Per il 1961 i sovietici avranno più carne e burro degli americani ». E dice, sempre *l'Unità*, che questo è « il più potente siluro contro i pilastri del capitalismo ».

Ci sieno permesse alcune considerazioni: a) E' così dimostrato che i pilastri del capitalismo sono il burro e la carne; i pilastri dei sovietici sono invece, fino al 1961 le baionette e i cannoni. b) E' vero dunque che, almeno sempre fino al 1961, in America e nel mondo occidentale si sta meglio che in URSS. c) E' strano che gente la quale può, con un solo ordine, far crescere il numero degli animali da macello e il latte delle mucche, non ci abbia pensato prima, avendo avuto tempo per farlo dal 1917 fino ad oggi. d) E' deciso: fino al 1961 i nostri gerarchi comunisti, che sono notoriamente amanti della carne e del burro, non si trasferiranno in Russia per viverci abitualmente.

Viaggi brevi, sì, ne faranno per via dell'abituale rapporto - ma sempre recando con sé pacchetti confezionati in Italia, per non mancare del necessario. e) Siamo impazienti di arrivare al 1961 per vedere i siluri di Krusciov, a base di burro e di carne, contro il capitalismo.

Sarà una pacchia. f) La vecchia espressione: burro e cannoni è definitivamente superata dal nuovo slogan che, lanciato dal Cremlino, sarà ripreso da tutti i comunisti del mondo: burro e carne!

Divorzi. Una rivista, parlando dei divorzi che in certe nazioni si susseguono a catena, subito seguiti da altri cosiddetti matrimoni di breve durata, scrive questo titolo: « I tempi cambiano: per sposarla bisogna parlarne al marito ».

Sembra una battuta umoristica e dovrebbe far ridere. E' invece l'espressione cinica di un tempo per il quale è morto ogni valore morale. E fa piangere, per la tristezza di cui è saturata.

Dalla Curia Vescovile BUONA USANZA

di MOLFETTA

1. *I Rev. di Sacerdoti sono invitati a partecipare al ritiro mensile ed alla soluzione del Caso morale venerdì 14 p. v. alla solita ora, nel Seminario Vescovile.*
2. *In applicazione della Notificazione liturgica del 6 maggio u. s. dal giorno 17 giugno p. v. al posto della colletta ad postulandum gratiam Spiritus Sancti si reciti secondo le rubriche la colletta n. 18 ad repellendas tempestates fino a tutto agosto.*

Da MOLFETTA

Attività della G. F.

Per tutto il mese di maggio circa settanta studenti, tra maggiori e minori, si sono riunite nella Cappella dell'Ospedale Civile, gentilmente messa a disposizione dalle Suore. Hanno recitato il santo Rosario e dopo hanno ascoltato un pensiero spirituale dettato dal Rev. Don Pappagallo,

A chiusura del mese le stesse studenti hanno commentato per tre sere consecutive i misteri del santo Rosario e hanno svolto dei temi riguardanti le rievocazioni della litania della Madonna.

Il 30 maggio infine nel Santuario della Vergine dei Martiri, hanno partecipato alla santa Messa con molta devozione.

Nel pomeriggio la sig.na Prof. Marisa Carabellese, ha tenuto una conferenza sulla *Vergine nell'arte*, seguita con molto interesse dalle partecipanti.

La Scuola di canto corale

E' al secondo anno di vita. E' aperta a tutti: ragazzi e giovani dai dieci anni in su.

Il corso ha la durata di venti lezioni, tenute dal Sac. Don Salvatore Pappagallo presso la Parrocchia del Sacro Cuore, ogni domenica dalle ore 11 alle 12, e si chiuderà con un esame-concorso per l'ammissione alla Corale S. Pio X.

Le iscrizioni sono aperte fino al 20 c. m.

Auguri: Per il 50, di S. Ecc. Mons. Vescovo L. 5000.

Donna Susetta Pansini vedova de Lago per detta circostanza 5000. Per casa nuova N. N. 500.

Mauro Tangari per un buono S. Pasqua L. 365.

Culle: Mario e Lina Ferrara per il loro Corrado L. 500, Murolo Ruggiero per il suo Domenico 1000, Michele e Pia Magarelli per i loro gemelli Salvatore e Domenico 1500, Vito d'Agostino per la sua bimba 500, Pasquale e Mimi Pasculli per la loro Caterina 1000.

Nozze: Francesco Petruno e Benedetta Pansini L. 2000, Michele Gadaleta e Filomena Marchese 1000.

Suffragi: Per Giustina Turtur: il marito Giacomo de Gennaro 200 i figli: Francesco Paolo L. 1000, Agnese e consorte Vito Mastro-pasqua 1000, Dorotea Romano 300.

Per Francesco Campo: la famiglia L. 2100.

Per Marta Poli: Dott. Paolo e Lucia Rossini L. 1000, Dott. Iolanda Logrieco e famiglia 1000, Rag. Corrado Azzarita e fam. 1000, Francesca Salvemini 200, Insegn. Chiara Visentini 500, Aldo Fontana 500 Sorelle Laura e Isa Giancapro 500, N. N. 1000, Rosa Fiorentini 1000, N. N. 100, Sorelle Minutillo 1000, Anna Corrieri 500, Sig.na Marta Binetti 2000, Sorelle Anna Maria e Amalia Binetti 1000, Marino Giovanna 500,

Per Pasquale Binetti; la moglie Pace Maria L. 2000.

Per Pasquarosa Valente: Felicetta Spadavecchia nata Valente 1000, Sandro e Giuseppe Gerolomini 1000, Dott. Angelo Cormio 1000, Dott. Pasquale e Gabriella Cormio 1000, Luigi e Rosetta Minervini 1000, Vincenzo Minervini 500, Francesca Magrone 500; Giuseppe Mastrangelo 500,

Omissione: Boll. n. 19 dell'11 maggio c. a.: Per Sergio Salvemini: Sergio e Caterina Stragapete 1000, Angelantonio Giannandrea L. 100.

luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

22

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

GIUGNO

22

1957

Ragazzi coraggiosi

Se le notizie sono esatte, tre ragazzi di una qualunque città italiana, finite le scuole, sono scomparsi da casa avendo progettato di fare un giretto all'insaputa dei genitori. Le famiglie, naturalmente, sono in ansia da vari giorni e non sanno a che santo votarsi per ritrovare i fuggitivi turisti.

Secondo noi quei tre ragazzi sconsiderati hanno agito con la logica della loro età e, nella semplicità del loro ragionamento, hanno fatto bene a tirare le conseguenze di quello che è il modo di agire dei grandi. Siamo certi che altri li imiteranno e faranno bene anche quelli....

Sicuro. Se un incosciente ragazzo di quattordici anni in America, dopo aver fatto vivere ore di angoscia per più di quaranta giorni ai propri genitori, ha meritato di contemplarsi sulla prima pagina di tutti i giornali e riviste del mondo amorosamente baciato dal padre e dalla madre, perchè uguale destino non dovrebbe attendere i tre ragazzi italiani fuggitivi per una gita turistica?

Siamo logici pure noi; perchè a quello la *gloria*, la festa in famiglia, i giornalisti in commossa attesa delle dichiarazioni che precisino i suoi progetti per il futuro, e perchè a questi nulla? Non sarebbe giusto.

Oggi, sono i ragazzi che studiano, che lavorano, che obbediscono a non meritare niente, ad essere da tutti ignorati, a fare la figura di incapaci e quasi di idioti. Gli altri - i delinquenti come i fuggitivi - sono gli eroi del giorno.

In una rivista di ispirazione cat-

tolica - diciamo cattolica! - abbiamo trovato un titolo di questo genere a proposito del figlio del Console italiano di Chicago scappato di casa e ritrovato dalla polizia a New York: « Vittorio era fuggito per provare le sue nuove ali ». Viva, dunque, la sua fuga che è un atto di coraggio, che è un gesto di volontà e di conquista....

In altri tempi più seri e che di conseguenza maturavano caratteri più virili, una faccenda come quella del ragazzo di Chicago si risolveva a suon di scapaccioni e, per l'occasione, il padre era capace anche di adoperare la cinghia dei calzoni.

Oggi, tutto finisce in flasch, in pubblicità, in rotocalco, in sorrisi e conferenze stampa. Poi, si parla di gioventù perduta o bruciata. E' l'esempio delle vanità, dei divismi, della superficialità dei grandi che perde la gioventù: questa è la verità anche se amara.

A Roma, un quotidiano del mattino sta portando avanti una lunga inchiesta fra gli studenti delle Scuole medie, inchiesta che dovrebbe far sapere i bisogni, le speranze, le esigenze dei giovani. E il risultato è questo: se la scuola è argomento discutibile come una qualsiasi partita al pallone, essa perde quel po' di prestigio che ancora aveva per ridursi ad un comunissimo, anche se democratico, colloquio tra i professori ed alunni, con programmi vaghi e testi diluiti, senza compiti e lezioni a casa definiti « un vero castigo di Dio ».

Fanno dunque bene i ragazzi a scappare da casa e ad andarsene soli per il mondo.... Così facendo si renderanno interessanti e potranno fornire ai genitori e ai professori utili informazioni per instaurare un nuovo tipo di famiglia e di scuola.

Ma, qui, l'amarezza è troppa e l'ironia non regge più....

Un artistico Ostensorio

La Parrocchia del Sacro Cuore Immacolato di Maria, ad iniziativa del Parroco Don Cosmo Azzollini e per la pietà dei fedeli si è arricchita di un bellissimo ostensorio in argento con dorature ad oro fino, alto centimetri 82, che è stato -inaugurato nella solennità del Corpus Domini.

Nell'opera, eseguita egregiamente dal laboratorio artigiano di Spartaco Leclerc e figlio, l'artista si è ispirato a questi pensieri:

1. Adorazione delle Milizie celesti: in un movimento ascensionale e riverente esse presentano Gesù Sacramentato all'adorazione dei fedeli in una triplice corona di raggi, tra i quali, al centro, spicca il monogramma del Divin Redentore.

2. L'azione trasformatrice e santificatrice operata dalla Divina Eucarestia nelle anime di tutti i tempi: Un gruppo di Santi scolpiti in avorio rappresenta, sul fusto, la schiera innumerevole degli Innamorati del Pane di vita: San Tarcisio martire nei primi secoli della Chiesa; San Filippo Neri nel Rinascimento; San Pio X ai nostri giorni. Figura centrale è la statuetta del Cuore Immacolato di Maria, apparso particolarmente materno alle nostre generazioni e additato dal regnante Sommo Pontefice Pio XII come il più simile a quello di Gesù.

3. Il trionfo della Eucarestia sulla terra espresso dai raggi di luce che inondano il mondo intero. Luce che irradia le anime, le fortifica, le alimenta di vita soprannaturale.

Con sobrietà, richiesta dallo stile moderno, fasci di spighe e tralci di vite, simboli tradizionalmente eucaristici, adornano l'insieme dell'ostensorio che onora l'ideatore e l'esecutore.

GIUGNO

24

S. Giovanni
Battista

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

L'elogio più bello di Giovanni Battista, l'ultimo dei profeti, è stato pronunciato da Gesù stesso e la sua biografia è scritta tutta nel Vangelo. Questo per far comprendere che ci troviamo di fronte ad un santo di particolare grandezza, la cui importanza non è legata ad avvenimenti passeggeri: molte volte, infatti, il suo cammino si è incontrato con quello del Salvatore e, com'è evidente, non si può parlare del Precursore senza dover parlare anche di *Colui che deve venire*.

Seguiamo, dunque, passo passo il Vangelo. L'annuncio della venuta di Giovanni si immedesima con la indicazione della sua missione e con il primo tratteggio della sua figura.

Al vecchio Zaccaria, che insieme con la moglie Elisabetta vedeva giungere la fine dei suoi lunghi giorni senza avere avuto la gioia di un figlio, appare nel tempio un angelo del Signore che gli dice: « E' stata esaudita la tua preghiera, e tua moglie Elisabetta partorirà un figliolo al quale porrai nome Giovanni: egli ti sarà motivo di allegrezza e di giubilo e molti per la sua nascita si rallegreranno perché egli sarà grande nel cospetto del Signore. Non berrà vino né sidro e sarà ripieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre. Converterà molti dei figli d'Israele al Signore loro Dio e precederà dinanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per volgere i cuori dei padri verso i figli e gl'increduli alla prudenza dei giusti ».

Nacque Giovanni, come promesso dall'angelo, nella tarda vecchiaia di Elisabetta « ed intanto il bambino cresceva e si fortificava in spirito e stava nel deserto », in attesa di iniziare la sua grande missione.

Ed eccolo nell'austerità della sua vita e della sua predicazione: « Giovanni aveva una veste di peli di cammello ed una cintura di cuoio ai fianchi. Si nutriva di locuste e di miele selvatico. Gli abitanti di

Gerusalemme, della Giudea e di tutta la regione intorno al Giordano accorrevano a lui e confessando i loro peccati si facevano battezzare nel Giordano. Ma vedendo molti farisei e saducei venire al suo battesimo, disse loro: razza di vipere, chi vi ha insegnato a salvarvi dall'ira che sta per venire ».

Ed ora l'elogio pronunciato da Gesù mentre Giovanni già era in carcere per aver osato rimproverare ad Erode la sua vita dissoluta: « Che andaste a vedere nel deserto? una canna agitata dal vento?... un uomo vestito mollemente?... un profeta?... Sì, vi dico, e più che un profeta.... Vi assicuro che tra i

nati di donna non v'è profeta più grande di Giovanni Battista ».

Come visse, morì: martire di quella verità di cui era stato banditore. « Erode, nel suo dì natalizio, imbandì un convito ai grandi della corte. Ed essendo la figlia della stessa Erodiade entrata a ballare e piaciuta ad Erode, il re disse alla fanciulla: chiedimi quello che vuoi e io te lo darò.... Voglio che sul momento tu mi dia in un bacile la testa di Giovanni Battista. Il re ne fu contristato, ma per il giuramento, mandò subito il carnefice con l'ordine di portare la testa di lui in un bacile ».

Abbiamo voluto riportare integralmente il Vangelo, perchè non vi è per altri Santi una testimonianza così alta.

Giovanni Battista, per questo motivo è anche un Santo di perenne attualità come è perennemente attuale il Vangelo.

NOTE STORICHE

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Economisti

Rotondo Mauro Luigi, nacque l'11 marzo 1784. Scrittore di valore di scienze finanziarie e di economia politica. Fu discepolo dell'Arciprete Giovene che lo istruì nelle lettere e scienze.

Ordinato Sacerdote passò a Napoli al Ministero delle Finanze.

Durante la carriera impiegatizia, raggiunse il grado di Capo Ripartimento e scrisse opere importanti in materia finanziaria: *Sulla classificazione delle dogane nel Regno*, a fine di incoraggiare il commercio; *Riflessioni sulla scala franca e lazzaretto* per dimostrare che il porto franco è utile agli stranieri e di danno al Governo; *Sul ferro, riflessioni economiche*, per provare che adottando un dazio equo sul ferro si avrebbe un vantaggio per l'industria e l'economia della nazione.

Inoltre scrisse: *Sulla libera introduzione dei libri esteri*, *Sul cabottaggio delle due Sicilie*, *Sull'egoismo e l'amore*, *Osservazioni relative alle basi di una banca rurale e commerciale sul tavoliere di Puglia*.

Tutte queste opere, scritte in

perfetto stile linguistico, gli fecero acquistare grande rinomanza nel Regno e la nomina di filosofo economista.

Fu accademico dei Georgofili di Firenze e socio di altre Accademie. Era Commendatore dell'Ordine del merito di S. Giuseppe di Toscana. Morì a Napoli il 28-12-1855.

Samarelli Sergio. Nacque il 14 giugno 1784. Ingegno vivo e dotato di cultura non comune nelle scienze e nelle lettere.

Fu Segretario generale della Direzione dei dazi indiretti, dimostrando grande competenza nella compilazione di leggi doganali.

Morì nel luglio 1835.

Tortora Brayda Emilio, Barone di Belvedere. Nacque il 1. febbraio 1784. Coltivò gli studi economici.

Percorse la carriera nel Ministero delle Finanze sino a raggiungere il grado di Direttore delle Dogane e del Tavoliere di Foggia.

Ferdinando II, quale premio per l'alta competenza e fedeltà dimostrata dal Tortora lo promosse al grado di Amministratore Generale delle Dogane del Regno.

Aldo Fontana

Artigiani italiani alle urne

dal 1° al 15 luglio

Le cose da tenere a mente

Tra una settimana o poco più, i primi partigiani italiani - secondo il calendario stabilito nelle provincie - si recheranno alle urne.

E' la prima volta che vi sono chiamati e non sarà inutile, pensiamo, accennare alla prassi di queste speciali elezioni che rivestono una grandissima importanza per mezzo milione di persone. Dal risultato di queste dipenderà infatti la vita dell'artigianato italiano nel prossimo avvenire,

Cominciamo anzitutto col qualificare tecnicamente queste elezioni. Come è noto si tratta di elezioni di primo grado inquantochè si eleggeranno dei delegati che a loro volta eleggeranno in successive votazioni, i membri delle commissioni provinciali dell'artigianato e quelli dei consigli provinciali delle Mutue.

Hanno diritto al voto tutti gli artigiani che hanno presentato domanda di iscrizione alle liste il 15 febbraio scorso.

Gli elettori saranno ripartiti in collegi costituiti da un minimo di 20 elettori ad un massimo di 300. Nei piccoli comuni potrà darsi il caso che non si raggiungano 20 artigiani per costituire il collegio, in questo caso gli artigiani verranno inclusi nel collegio più vicino come sarà loro indicato nel certificato elettorale che riceveranno a domicilio. Nei centri invece dove gli artigiani sono oltre 300 è logico che verranno suddivisi in più collegi.

L'elettore, al suo ingresso al seggio elettorale, riceverà dal presidente due schede: una sarà bianca, l'altra di altro colore. Con quella bianca voterà per la Commissione provinciale dell'Artigianato e con quella colorata per la Cassa mutua provinciale di malattia.

L'elettore non troverà sulle schede nè simboli nè nomi: ma solo delle righe dove appunto dovrà segnare il nome dei delegati prescelti.

Il certificato elettorale è l'unico documento che dia diritto a votare. I messi comunali lo recheranno a

tutti gli interessati nei prossimi giorni ed è superfluo raccomandare che esso deve esser conservato con cura.

Ed ora non c'è che aspettare che scocchi l'ora X per recarsi a votare. Nel frattempo è bene non perdere... tempo, nel senso cioè di non trovarsi con gli ucchi sulla

scheda e di non saper cosa scriverci sopra. Perché se è un dovere recarsi a votare, è altrettanto dovere andarci preparati per dare il voto a chi veramente lo merita per la sua onestà e capacità dimostrate in seno agli artigiani.

Dalle urne esca quindi non la vittoria meschina di uomini solo per la loro soddisfazione, ma la vittoria degli onesti per la vita e l'avvenire dell'artigianato italiano.

NUOVO SPIRITO per un mondo migliore

Venerdì 7 giugno, antvigilia della Pentecoste, nel Pontificio Seminario Regionale si erano riuniti, per insieme pregare e meditare, persone provenienti da Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi; erano giovani e giovanette, uomini e donne, professionisti e operai, laureate e sartine, di Azione Cattolica e non organizzate; persone di diversa mentalità, di diversa preparazione, di diversa provenienza!

Erano anche gli Apostoli uomini provenienti dalle più disparate esperienze sociali, ma un bel giorno si trovarono tutti insieme riuniti nella preghiera; su di essi discese lo Spirito Paraclito e fra loro non ci furono più differenze. Forti nella Fede, certi nel Divino Messaggio, invincibili nel coraggio si lanciarono alla conquista del mondo!

Non diversa impressione si è avuta quando in una assemblea così eterogenea, abbiamo visto S. Ecc. Mons. Vescovo, visibilmente compiaciuto, invitare i presenti a testimoniare, ciascuno nel proprio ambiente e tutti insieme nella società, la vitalità perenne di un cristianesimo integralmente vissuto.

E Don Mario Miglietta, che ha dettato le due meditazioni, efficacemente ha puntualizzato l'esigenza maggiormente avvertita oggi nel nostro campo: Ut unum sint!

Gli Apostoli furono una cosa sola nel Credo, nel martirio e nella Gloria. Oggi, per un mondo da trasformarsi da selvatico, in umano e in divino, necessita l'unità del mondo cattolico. Quel falso sentimento di

sacra autonomia è causa di divisione e di mortale annientamento. Non è tempo di nuove strutture o di nuove organizzazioni, ma urge solamente lubrificare le strutture arrugginite e meglio coordinare le organizzazioni esistenti. I nostri nemici conoscono fin troppo bene il motto: divide et impera!

Riaperta la Cattedrale

Il giorno 29 p. v., festa dei SS. Pietro e Paolo, sarà riaperta al culto la Cattedrale, chiusa il 6 maggio u. s. per la nuova pavimentazione.

Alle ore 8.30 celebrerà basso Pontificale S. E. Mons. Vescovo che così inaugurerà gli stessi lavori.

La cerimonia vedrà riuniti attorno al Vescovo tutti i tesserati di A. C. che per la circostanza celebreranno la festa del Papa.

Dalla Curia Vescovile di MOLFETTA

1. I Parroci e Rettori di Chiesa i Cappellani di Suore e le stesse Superiori di Istituti facciano pervenire non oltre il 3 luglio p. v., i registri delle Messe binate e Setrotine.

2. Il giorno 29 festa di S. Pietro e Paolo sia raccolto in tutte le chiese l'obolo per il Papa dalla Gioventù Maschile di A. C.

3. Il 10 luglio è la festa della Traslazione di S. Corrado; se ne veda il rito in Appendice al Calendario Liturgico,

Il Decreto del S. Ufficio

contro il comunismo

Certo atteggiamento di incertezza e, anche di sfiducia che qua e là ha serpeggiato a proposito dell'applicazione del Decreto col quale il Santo Ufficio ha drasticamente condannato il comunismo fin dal 1949, talune discussioni non sempre intonate che intorno al medesimo sono sorte, specialmente in questi ultimi tempi, hanno determinato l'autorevole « Settimana del Clero » - informa l'Agencia Continentale - a pubblicare nel suo numero recente un articolo in cui viene riaffermato, e in una forma che non dovrebbe lasciare adito a dubbi di sorta, che il Decreto del S. Ufficio contro il comunismo « non va archiviato ».

Pur rendendosi pienamente conto delle difficoltà reali e non comuni che una precisa applicazione del Decreto comporta, soprattutto in certe parrocchie dove l'80-85 per cento della popolazione è composta di comunisti convinti, epperò fanatici e prepotenti, lo scrittore della « Settimana del Clero » - segnala l'Agencia Continentale - documenta quale sia il pensiero dell'Autorità Ecclesiastica oggi, cioè a otto anni dacché quel decreto venne emanato, sul comunismo e sul Decreto stesso.

« Noi lo conosciamo - dice - attraverso i documenti ufficiali: ora, da essi possiamo dedurre che il Decreto ancor oggi è pienamente in vigore. Non occorre fare citazioni: il pensiero del Papa in argomento è assolutamente univoco, sempre mettendo in guardia i cristiani contro il comunismo, il nemico numero 1 della religione, sovvertitore di ogni principio religioso, sociale ed economico... Per quanto riguarda i dicasteri romani, questi sono più volte intervenuti per ricordare l'esistenza di quel decreto e per trarne le opportune conclusioni.

Basta ricordare la recente risposta del S. Ufficio al Vescovo di Agrigento circa la partecipazione di autorità comuniste alle processioni religiose: **Negative**, e ciò appunto in applicazione del Decreto del 1. luglio 1949 ».

Da MOLFETTA

Assoe. Fanciulli di A. C.

A conclusione del mese mariano le Fiamme della Diocesi il 2 giugno u. s. si portarono numerose ai piedi della Madonna delle Rose a rendere l'omaggio filiale della loro devozione alla Mamma celeste.

Dopo ave recitato devotamente il santo Rosario, i fanciulli ascoltarono la calda ed affettuosa parola dell'Assistente D. Carlo de Gioia, che li assicurò della gioia procurata alla Vergine santa di vedersi circondata dai suoi figli prediletti.

Indi una fiamma bianca con tanta grazia infantile recitò dei bellissimi versi alla Madonnina di maggio, promettendo a nome di tutte le fiamme di amare sempre il suo Figliuolo dello stesso suo divino amore.

Seguì poi una magnifica esposizione di una fiamma rossa sulla storia di *Fatima e Pio XII*.

L'inno al S. Padre concluse la bella manifestazione e le sue note echeggiarono nella campagna circostante, risuonando come un giuramento al Santo Padre di rimanere sempre suoi figli devoti.

Nella Gioventù Femminile

Per la campagna del Precetto Pasquale la Gioventù Femminile di A. C., col prezioso aiuto del suo Assistente Mons. Don Michele Carabellese, ha organizzato una tresere nei laboratori Abbattista, Mancini e Fi. Di. Mi. Ra, della Ditta Ranieri.

Con le lavoranti di quest'ultimo si è anche deciso d'incontrarsi ancora, una volta al mese, per la preparazione alla Confessione ed alla Comunione.

Chiesa di S. Anna

Il giorno 23 u. s. si è iniziata la Novena a Maria SS.ma della Visitazione; il 2 luglio p. v. giorno della festa dalle ore 6 alle ore 11 sante Messe ad ogni ora.

Il 1. luglio a cura della omonima Confraternita solenni Quarantore con sante Messe dalle ore 7 alle ore 12.

Il Precetto per Categorie

Convenientemente preparati hanno soddisfatto al Precetto Pasquale in diversi giorni gli operai e le operaie della Ditta Gianfrancesco, del Laterificio Messina dove si erano radunati anche gli operai delle industrie circostanti: Porta, De Pietro, Girolimini, ecc.

S. E. il Vescovo celebrava la Messa e distribuiva la Comunione.

BUONA USANZA

Culle: Pietro e Nella de Candia per la loro Marisa L. 300. Salvemini per il suo Raffaello 300. Corrado e Damiana de Trizio per il loro Tobia 600. Giovanni e Laura Leone per il loro Nicola 500. Mario e Maria Mastrotrilli per il loro Vito 500. Francesco e Anna Viganotti per la loro Beatrice 500. Pasquale e Isabella Facchini per il loro Girolamo 150. Giovanni e Cristina Altomare per la loro Vincenza 500. Ins. Girolamo e Marianonia Pansini per il loro Antonio 500. Ins. Francesco e Lucrezia Boffoli per il loro Leonardo Salvatore 200. Corrado e Lucrezia Modugno per il loro Antonio 300.

Nozze: Cosma Cantatore per sua nipote L. 200. Sgherza per sua figlia Gabriella 300.

Cresima: Giuseppina Gadaleta per la nipote Franca 500.

Prima Comunione: Raffaele e Francesca De Cesare per il figlio L. 500. Rosa de Candia per suo figlio Pasquale L. 500. Giovanni e Francesca Porta per la loro Carla Apollonia 500.

Suffragi: Per Nicola de Ceglia: la moglie Teresa Petruzzella 500, i figli: Vito e consorte Anna Sciancalepore 500, Raffaella e consorte Giovanni 500, il fratello Marino 100, le cognate Gaetana de Pinto 300, Angela de Trizio 200. Per Grazia Mastropasqua: i parenti 1800. Sergio e Maria Facilone 300. Franco e Isabella Acquaviva 300. Per Bufi Leonardo: la moglie ed i figli 3000. Per Franco Albanese: Consiglia Mezzina 1000, Famiglia Giulio Bartoli 500, Famiglia Raffaele Albanese 500.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

23

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

LUGLIO

6

1957

Noi, padri e madri

In uno dei tanti colloqui tra il Direttore e i lettori che si svolgono nelle pagine dei settimanali, ebbi modo di leggere tempo fa, la richiesta di un tale che proponeva come panacea miracolosa o quasi, di ricorrere alle frustate ogni qual volta i minorenni violano il Codice.

Il tale aggiungeva di aver già letto simile proposta in un giornale inglese che auspicava il ritorno di un'antica legge provvidenziale con cui si richiamavano al dovere i ragazzi eccessivamente esuberanti, somministrando loro sulle parti posteriori una buona razione di frustate.

Forse il metodo sa un pò troppo di Medio Evo e di camera di tortura, forse contrasterebbe assai con i criteri moderni i quali sostengono come il delinquente non sia che un povero malato bisognoso più di cure e di comprensione che di castighi. La terapia dello schiaffone è stata applicata abbondantemente nel corso dei secoli.

Alcuni popoli moralisti e civili, modellano ancor oggi le nuove generazioni a suon di bacchetta, adoperata anche nella scuola da dignitosissimi maestri.

Pedagogisti e psicologi, ripetono a gran voce che le botte non fanno che inasprire, creano pericoli complessi e non servono in definitiva a formare buoni cittadini e a salvare le anime già avviate per il declivio della perdizione.

Il problema è di cocente attualità.

Qualunque padre, madre o maestro, dotato di un minimo di perpicacia, si rende conto che i ragazzi sono diversi da qualche anno

a questa parte. Il popolino, nella sua profonda intuizione di verità, dice che i figli oggi nascono con gli occhi aperti.

E' un modo di dire abbastanza colorito che soprattutto racchiude una sconcertante realtà. I bambini moderni sono una carica di dinamite allo stato latente in attesa della scintilla per scoppiare. Piccolissimi ci danno certe risposte esplosive che lasciano senza fiato: sanno tutto, conoscono tutto, intuiscono ogni cosa. I grandi perplessi si domandano: il loro bisogno d'indipendenza è ribellione o spontaneità?

Il bambino che era stato il centro d'interesse della società, ora vi si impone quasi di prepotenza; ci spinge ad occuparci di lui e soprattutto non vuol essere sottovalutato. Secondo la tradizione eravamo abituati a considerare il bambino un essere grazioso e debole che si affidava inerte e fiducioso alla nostra autorevole protezione.

Noi, come i proprietari di un gregge, imprimevamo su di lui il nostro marchio. Non avevamo capito i fanciulli, non eravamo penetrati nel loro modo così a portata di mano eppure irraggiungibile.

Qualcuno però dotato di infinito amore e di grande pazienza aveva avuto in mano la chiave per aprire le porte dell'anima infantile. Questo qualcuno si chiamava Don Bosco: amò e comprese i fanciulli, disse che bisognava educarli con l'amore.

La chiave di don Bosco è passata poi nelle mani di altri educatori. Essi sono riusciti a penetrare,

(continua a pag. 3)

IL NUOVO PAVIMENTO DELLA CATTEDRALE

Come era stato già annunziato il giorno della festa dei SS. Pietro e Paolo è stata riaperta al culto la Cattedrale abbellita col nuovo pavimento.

S. E. Mons. Vescovo alle ore 8.30 celebrava la santa Messa per la festa del Papa inaugurando contemporaneamente la nuova opera, da lui voluta per maggior decoro del massimo tempio della città, e, prendendo la parola dopo il Vangelo, si diceva lieto di compiere quella cerimonia, ringraziava non solo l'Amministrazione Comunale e Provinciale nonché il Ministero dell'Interno per il contributo dato, ma anche la Direzione tecnica ed artistica che ne aveva curato la realizzazione.

La cittadinanza dal canto suo ha manifestato unanime approvazione per il lavoro compiuto che come è noto è stato eseguito da locali maestranze mentre il materiale è stato fornito dalla Ditta Marmicola dei Fratelli Sancilio con i marmi policromi di Puglia.

Unico fregio del pavimento è lo stemma di S. E. Mons. Achille Salvucci, ideatore e munifico benefattore dell'opera, intarsiato ai piedi della scalinata che porta nel Presbitero con l'indicazione dell'anno 1957.

Appena saranno effettuati i pagamenti daremo pubblico conto alla cittadinanza.

Intanto per i lavori precedenti sono pervenute fino ad oggi queste altre offerte: Mons. Vitangelo Solimini L. 5000, Confraternita di S. Antonio L. 5000, Signorina Maria Pisani L. 1500, Signora De Candia L. 1000.

LUGLIO

10

17 Fratelli
Martiri

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

In un periodo dell'anno in cui troppe madri dimentiche dei loro doveri, sulle spiagge come nelle più note località di villeggiatura, lasciano ai loro figli godere una libertà senza controlli quando non sono esse stesse per vanità o interesse a spingerli in occasioni di colpa, è forse utile ricordare loro l'esempio sublime ed eroico della madre cristiana Felicità immolata dal carnefice. ultima, dopo aver essa stessa incoraggiati i suoi sette figli a morire per la fede cristiana sotto i suoi occhi.

Felicità era una illustre matrona romana che, sull'esempio dell'antica Lucrezia, considerava i suoi figli come i suoi gioielli e alla loro educazione consacrava il suo tempo e il suo cuore.

Ma erano periodi inquieti per il nascente Cristianesimo: l'Imperatore Antonino, dando ascolto ad interessati consiglieri, attribuì tutti i mali che travagliavano l'impero alla presenza dei cristiani in Roma e decise di sopprimerli.

Fra i primi ad essere indicati come seguaci della nuova religione, per la loro eminente posizione sociale e per la franchezza con cui professavano la fede, furono i figli della vedova Felicità con la loro madre.

Il Prefetto Publio che la conosceva e la stimava, sperò per un momento di salvarla richiamandosi al suo amore materno: « Se tu vuoi morire, lascia almeno che vivano questi tuoi figli così belli ». « Certamente, essa rispose, i miei figli vivranno in eterno se, come faccio io, disprezzeranno gli idoli e sapranno morire per il loro Dio ».

E s'iniziò il supplizio di quei giovani, tutti fra i dodici e i venticinque anni, dinanzi agli occhi della madre che soffriva nel proprio cuore lo strazio patito dalle loro carni. Essa aveva ancora il coraggio di sostenerli nel loro combattimento per la fede: « O figli miei guardate il cielo. Là Gesù vi at-

tende, là Egli tiene preparata la nostra corona se per lui sopporteremo i tormenti e la morte ».

Tutti e sette furono degni della madre e confessarono Cristo come loro Dio.

Ecco, uno ad uno, in ordine discendente di età, i loro nomi gloriosi e la qualità del loro martirio quale è indicato con stile lapidario nel Martirologio romano: Gennaro dopo essere stato percosso con verghe e straziato nel carcere, fu uc-

ciso con flagelli piombati; Felice e Filippo furono uccisi con bastoni; Silvano fu gettato da una rupe; Alessandro, Vitale e Marziale furono decapitati. Felicità, che sperava di morire con loro lo stesso giorno, fu invece con crudeltà raffinata rinchiusa in un carcere e solo il 23 novembre dello stesso anno subì il martirio.

Giustamente San Gregorio il Grande disse di quella madre più che eroica: « Ella ricevette una corona per sé e per tutti quelli a cui aveva dato la vita, e vedendoli nei tormenti si tenne ferma nella costanza. Come madre, ebbe a provare tutto ciò che la natura fa soffrire in simili circostanze; ma godeva in cuore suo col sentimento che le ispirava la celeste speranza ».

L'insegnamento della Religione NELLA SCUOLA

Ai giovani del Terzo Liceo Classico è stato assegnato il seguente compito di religione: *Indicate i motivi umano-divini su cui basate la scelta della professione.*

Tutti i giovani hanno affermato di non poter evadere dai principi religiosi se si desidera rendersi utili alla società.

Un alunno si è espresso così:

E' da molto che prego il Signore onde mi illumini e mi guidi, con la sua grazia, nella scelta della professione.

Intesa questa come missione di bene tra gli uomini e non come una lurida fonte di lucro, è necessario prepararsi con una solida formazione, non solo umanistica e scientifica, ma anche e soprattutto, con una forte personalità che non tentenni di fronte alle avversità della vita, e perciò deve assolutamente basarsi su principi morali e religiosi.

In verità, quando trattasi di una scelta oculata e non calcolata e disinteressata, di una professione, è necessario che la vocazione venga dall'alto.

Molti e fecondi di bene per la umanità sono i settori della vita sociale verso cui possono convergere gli interessi e le preferenze di ciascun individuo a seconda dei principi, dei sentimenti e degli ideali che lo animano.

Dico subito che per me l'ideale più fulgido sarebbe quello di svolgere un apostolato sacerdotale che più mi avvicinerrebbe alla divina personalità del Cristo. Seguirei senz'altro questa via se non fossi sicuro di non possedere i requisiti necessari a chi voglia dedicarsi al sacro ministero....

Sceglierò allora la facoltà di giurisprudenza, nella speranza di poter essere utile agli altri con somma dedizione.

Nel suo più esatto significato etimologico giudice ha un senso che investe spavento e terrore.

Si intenderà nella sua giusta luce questo termine solo quando lo si avvicini a quella di padre.

Gesù, negli Evangelii, ha rare volte pronunciato la parola giudice, ed infinite volte invece quello di padre.

Si tratterà dunque, nella mia professione, di giudicare in base alla legislazione civile, ed intanto far risplendere sovrana la legge di Dio, che impone atteggiamenti severi solo quando sia necessario per ristabilire l'equilibrio rotto dal violato della legge.

E non vedo, nelle funzioni della mia futura professione, principi migliori onde poter seguire e ricalcare più da vicino le orme di Colui che all'umanità ha dato la dolce parola del perdono.

Francesco S. Panunzio

La Galleria al Comune

degli uomini illustri di Molfetta

Pedagogisti

Giovanni Panunzio. Nacque il 6 agosto 1828. Arcidiacono della Chiesa Cattedrale. Filosofo e pedagogo, fu il grande promotore, organizzatore e benefattore dell'istruzione ed educazione pubblica molfettese. Fu il creatore del Ginnasio-Liceo privato e dell'Istituto Panunzio facendo assurgere Molfetta al rango di città di cultura nel campo regionale degli studi. Fra i tanti discepoli si ricordano: l'Angiulli, Serena, Melodia, Carabellese, D'Ercole, De Cesare, Fiore, ecc.

Fu uomo di lotte e polemista, di cultura ed intelligenza straordinaria. Intorno al 1850 quando l'idea liberale costituiva un pericolo, affrontando difficoltà fondò una scuola privata, centro di cultura, focolare ardente di libertà ed educazione civile.

Dopo il 1860 inneggiò alla Costituzione, a Vittorio Emanuele II, a Cavour, a Garibaldi.

Nel 1873 impiantò un gabinetto di fisica, il primo nella provincia e, sempre con denaro proprio, per uso personale dava inizio alla Biblioteca, che alla sua morte comprendeva 13000 volumi e che con testamento del 18 aprile 1913 donava al Comune di Molfetta: era l'inizio dell'attuale Biblioteca Comunale Giovanni Panunzio.

Nel 1880 le lotte contro di lui diventarono acerbe per cui laicizzò gli studi classici, fondando così il Ginnasio-Liceo.

Morì sulla breccia il 22 novembre 1913.

Bartoli Sergio. - Nacque il 1. marzo 1763. Fu ordinato Sacerdote il 1787. Dottore in S. Teologia, insegnò per 46 anni nel Seminario di Molfetta, dal 1790 quale maestro di umanità, di eloquenza, belle lettere e lingua greca e dopo il 1820 professore di Teo-

logia morale e del diritto. Fu il precettore dell'Abate Vito Fornari e del Rettore Sergio De Iudicibus. Nel Capitolo Cattedrale rivestì la dignità di penitenziere.

Nel 1807 da Giuseppe Bonaparte fu nominato membro del Giury della Provincia di Bari per la Pubblica Istruzione ed Esaminatore dei Maestri di Filosofia e Belle lettere per il periodo esami 1807 al 1817. Fu esaminatore Sinodale e Giudice ecclesiastico

Dette in Seminario molte accademie sacre e profane.

Era l'oratore ufficiale nelle grandi occasioni; si ricorda l'elogio funebre pronunciato in latino in occasione della morte del Cardinale Nicolò Riganti ed il discorso in occasione dell'ingresso nella Cattedrale molfettese di S. M. Ferdinando I.

Morì il 24 dicembre 1836.

Nisio Gerolamo, assertore del liberalismo nelle Puglie. Profondo cultore nelle discipline pedagogiche. Nacque il 6 maggio 1827. Preside del Liceo di Bari il 1860. Provveditore a Napoli, Catania, Palermo, Verona, Mantova, Ancona e Pesaro. Nel 1866 quale ispettore centrale della P. I. fu destinato a visitare le scuole di Sicilia. Nel 1877 entrò nell'amministrazione centrale del Ministero della P. I. Due volte capo Gabinetto Ministero De Santis. Il 1884 il Ministro Baccelli lo pose a capo dell'insegnamento tecnico. Fu Direttore Generale delle Scuole primarie e normali del Regno e poi Direttore Generale delle Scuole italiane all'estero. Il 1896 fu delegato a visitare l'esposizione Nazionale di Ginevra. Fece parte del Consiglio Superiore dell'Istruzione Pubblica, collaborò alle riforme scolastiche e preparò il regolamento delle scuole normali.

Molte sono le pubblicazioni del Nisio, tutte d'indole pedagogica; come pure rare relazioni sull'an-

damento delle scuole, progetti di legge, regolamenti delle scuole primarie e medie contribuendo al nuovo assetto della istruzione nel nuovo stato italiano. Era insignito di molte onorificenze.

Morì il 7 settembre 1907.

Aldo Fontana

Noi, padri e madri

(Cont. della I. pag.)

sempre per forza d'amore, in quel mondo complesso che è l'animo infantile, fatto di fantasia, di volontà, di sogni, di caparbieta, di dolcezza e di ribellione, e ce lo hanno presentato per quello che è, non come vorremmo che fosse o come ci appare da un'indagine superficiale. Questo bambino nuovo ci guarda dritto negli occhi.

Adesso il problema si fa serio: come comportarci noi, padri, madri, educatori, con questo bambino del ventesimo secolo che non vuol essere più un bel pupattolo carezzato o bastonato, a seconda dei casi, ma vuol farci capire che è un piccolo uomo con un cuore ed un cervello che si preparano giorno per giorno alla conquista per l'esistenza?

La risposta non dovrebbe essere difficile. Dobbiamo amarlo, capirlo, rispettarlo come un piccolo uomo quale è, desideroso di affetto e di libertà. Dobbiamo aiutarlo e sostenerlo nei primi difficili passi verso la vita, ma non fare di lui, perchè piccolo e indifeso, lo schiavo del nostro volere.

Il punto più importante però, di tutto il sistema educativo è questo: i grandi debbono dare al bambino l'esempio di una vita onesta, sul cui modello egli possa costruire la sua.

Padri e Madri sanno benissimo che su loro principalmente pesa la responsabilità che il figlio diventi buono o cattivo. Lo sanno, ma quanti se ne curano? Padri e madri avrebbero il dovere di essere perfetti agli occhi del fanciullo, perchè il Signore nella sua immensa giustizia ha sentenziato: - Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi e nemmeno albero cattivo che dia frutti buoni, difatti

ogni albero si riconosce dai suoi frutti. E ancora, quando si rivolge ai discepoli: « Guai se qualcuno scandalizza uno di questi piccoli che crede in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse appesa al collo una macina da asino e venisse sommerso nel fondo del mare ».

Il fanciullo scruta ogni nostro gesto, ripete ogni nostra parola come d'avanti ad uno specchio. E' nostro dovere quindi che lo specchio sia sempre pulito, come un cielo senza nubi.

Ecco perchè la proposta di quel tale che chiedeva l'uso della frusta per i ragazzi corrotti, mi ha lasciato perplesso. Io penso invece, che il più dalle volte, sarebbe giusta e meritata la fustigazione pubblica per i genitori disonesti o incoscienti che tradiscono i doveri cristiani e sociali e che dovranno rendere conto a Dio delle malefatte dei loro figli.

Da MOLFETTA

Novello Sacerdote

Domenica 7 luglio nella Cappella del Seminario Regionale riceverà l'Ordinazione Sacerdotale Don Luca Murolo, figlio del Cav. Sergio Murolo, Presidente della Giunta Diocesana di A. C.

Al neo Sacerdote, che celebrerà la Prima Messa solenne il 13 p. v. nella Parrocchia del Sacro Cuore, esprimiamo i più sentiti auguri per un fecondo apostolato nella nostra Diocesi.

Nella Giac

Raccolti ai piedi di Gesù Eucarestia, in una semplice e commossa manifestazione di preghiera, i Giovani Cattolici molfetesi hanno aperto le celebrazioni del 90° di fondazione della loro organizzazione.

Con un'Ora di adorazione notturna predicata dal Rev.mo Don Cosmo Azzollini, essi hanno voluto ricordare la notte che i fondatori della Giac trascorsero in preghiera prima di lanciare ai giovani d'Italia il famoso grido *Bisogna agire!*

Guidati dalla calda parola di

Don Azzollini essi hanno rimediato sul senso della loro appartenenza all'A. C. ed hanno riscoperto i tesori di cui la loro giovinezza viene ad arricchirsi nella adesione agli ideali dell'apostolato laico.

La festa di San Corrado

I festeggiamenti del Santo Patrono si svolgeranno nei giorni 13, 14 e 15 luglio p. v. Intanto l'11 a sera in Cattedrale si inizierà il Triduo di preghiera con predica del Rev.mo Can. Don Giacomo De Redda.

Ci rivolgiamo a tutti i fedeli devoti del Santo Patrono affinché numerosi confluiscono in Duomo per rendergli onore e meritare la celeste protezione.

I nostri padri erano molto più devoti di San Corrado a differenza di noi che ci ricordiamo del Santo Patrono solo per i festeggiamenti esterni.

A tal fine i Parroci e Rettori di chiese invitino domenica durante le sante Messe i fedeli.

La domenica 14 alle ore 10 S. E. Mons. Vescovo celebrerà il Solenne Pontificale con l'assistenza del Rev.mo Capitolo e del Seminario Vescovile e con la partecipazione ufficiale della Civica Amministrazione con a capo il Sindaco Avv. Domenico Boccardi e delle altre autorità.

Al pomeriggio processione con la partecipazione di S. E. Mons. Vescovo, del Capitolo Cattedrale, del Seminario Vescovile e Confraternite. I Parroci inoltre inviano in Cattedrale per la processione il Piccolo Clero parrocchiale.

Il lunedì successivo vi saranno nella mattinata numerose S. Messe.

La Cresima Generale sarà amministrata da S. E. Mons. Vescovo il giorno 15 luglio p. v. alle ore 10 nel Suo Palazzo Vescovile di Molfetta.

BUONA USANZA

Giugno 1957

Culle: Coniugi Luigi e Livia Lovero per la loro Annarosa 500, Pasquale e Isabella Facchini per il loro Girolamo 150.

Nozze: Pantaleo e Lucia Mastropierro per la figlia Susanna 1000 Domenico e Rosa Ciocia per la figlia 500, Felicetto Mangione per le nozze d'argento 500.

Prima Comunione: N. N. 500, Franco e Nina Gadaleta per la prima Comunione e Cresima della loro Marinetta 1000. Per una targa 500. Famiglia Grillo per casa nuova 300.

Suffragi: Per Di Schiena Tommaso: Carmela Gaudio vedova Di Schiena 1000, Can. Sac. D. Francesco Gaudio 2000, Sac. D. Nicola Gaudio e famiglia 1000, Udac Cattedrale 2000.

Per Francesca Angione nata Bartoli: Angione Angelo in Gerolamo 1000, Giuseppina, Maria e Anna Angione 3000, Felice Angione 5000, Antonio Angione 3000, Sergio Bartoli 5000, Raffaele Bartoli 3000, Giulio Bartoli 1000, Angela Nuovo vedova Bartoli 1000, Udac S. Gennaro 1000, Giovanni Leone 1000, Vito e Nina Grillo 1000, Giovanni e Filomena de Gennaro 1000, Filomena Grillo 1000, Giuseppe ed Eva Grillo 1000, Pomodoro Maria 500, Giovanni Carabellese e fam. 500, Direttore e Insegnanti I. Circolo Didatt. 3000.

Per Serafina Minervini: Gaetano De Bari 200, Raffaele 300, Elisa 300, Sergio 300, Altomare Donato 500.

Per Innocenza Allegratta: Francesco e Antonia Favuzzi 500.

Per Marta Centrone: Maria, Anna e Saverio 1500, Francesco 300, Maria Centrone 500, Nina Natalicchio 500, Nunzia Abbattisciani 1000.

Per Saverio Mastropasqua: la moglie 500. Giulia Sciancalepore per la mamma 400.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

24

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

Il Giornale vive di offerte

LUGLIO

20

1957

Il centenario delle Apparizioni

a LOURDES

Il Sommo Pontefice, in preparazione all'anno giubilare del Centenario delle Apparizioni della Madonna a Lourdes che durerà dall'11 febbraio 1958 all'11 febbraio 1959 ha indirizzato alla Francia una Lettera Enciclica.

Di questo nuovo documento Pontificio che sta a dimostrare la incessante sollecitudine del Santo Padre per il bene spirituale dei suoi figli, diamo un riassunto della parte che si riferisce ai suggerimenti del Papa per il ritorno della società a Dio.

Ma, la sola conversione individuale del pellegrino, sebbene sia la cosa principale, non sarebbe sufficiente. In questo anno giubilare il Santo Padre esorta a suscitare tra i fedeli uno sforzo collettivo di rinnovamento cristiano della società, in risposta all'appello di Maria.

Già Pio XI in occasione delle Feste mariane del Giubileo della Redenzione implorava « che gli spiriti accecati... siano illuminati dalla luce della Verità e della Giustizia, che gli smarriti nell'errore siano ricondotti nel retto cammino, che una giusta libertà sia accordata dovunque alla Chiesa, e che un'era di concorde e vera prosperità sorga per tutti i popoli ».

« Ora - continua il S. Padre - il mondo, che ai nostri giorni offre tanti giusti motivi di legittimo orgoglio e di sicurezza, conosce anche una terribile tentazione di materialismo, frequentemente denunciata dai nostri Predecessori e da Noi stessi. Questo materialismo non si trova solamente nella condannata

filosofia che regge la politica e l'economia di una parte dell'umanità; esso imperversa pure nell'amore al denaro, le cui rovine si allargano secondo le dimensioni delle moderne intraprese e che purtroppo è il movente determinante di tante deliberazioni che pesano sulla vita dei popoli; si esprime nel culto del corpo, nella eccessiva ricerca dei comodi e nell'esimersi da ogni austerità di vita; spinge al disprezzo della vita umana fino a distruggerla prima che abbia visto la luce; si manifesta nella ricerca sfrenata del piacere, che si esibisce senza pudore e tenta anche di sedurre, con le letture e gli spettacoli, le anime ancora pure; si mostra nel disinteresse per il fratello, nell'egoismo che l'opprime, nell'ingiustizia che lo priva dei suoi diritti, in una parola, in quel concetto della vita che tutto regola solo in funzione della prosperità materiale e delle soddisfazioni terrene...

« Ad una società che, nella vita pubblica, sovente contesta i diritti supremi di Dio; che vorrebbe guadagnare l'universo a prezzo della sua anima correndo verso la propria rovina, la Madre Santissima ha lanciato un grido di allarme. Docili al suo richiamo, i sacerdoti siano coraggiosi nel predicare a tutti senza timore le grandi verità della salvezza.

Non vi è infatti durevole rinnovamento se non è fondato sugli intangibili principii della fede, e spetta ai sacerdoti di formare la coscienza del popolo cristiano. Co-

(continua a pag. 2).

La tragica alba

del 6 luglio 1957

Nelle prime ore del 6 u. s. su Molfetta si sono abbattute le ombre nere della tragedia, che ha tenuto in sgomento tutta la città.

In Via Fiorini n. 45 un vecchio fabbricato è crollato come un castelletto di carta: all'interno le volte hanno ceduto, mentre sono rimasti in piedi i muri perimetrali. Sotto le macerie, tonnellate di tufi e di travi, hanno trovato la morte sei persone: Giovanni Amato di 4 anni, Angela Annesse di 60 anni, Giovanna Mastropiero di 80 anni, rispettivamente nipote, nonna e bisnonna; Anna De Virgilio in Scardigno di 56 anni, Arturo Scardigno di 21 anni, madre e figlio e Gaetano Picerro di 40 anni; altri sono rimasti feriti.

Lo stabile era stato dichiarato inabitabile dall'Ufficio Tecnico Comunale sin dal maggio scorso.

Alcune famiglie avevano già lasciato il fabbricato, quelle delle vittime non erano riuscite ancora a trovare un'altra abitazione.

Appena si è diffusa la luttuosa notizia sono accorsi sul posto i vigili del fuoco di Bari che con molta solerzia, degna di encomio, si sono prodigati per la rimozione delle macerie e l'estrazione dei cadaveri, insieme ai militi della polizia e dell'esercito, ai carabinieri e ai vigili locali.

Si sono interessati subito il nostro Vescovo S. E. Mons. Achille Salucci, il Sindaco, il Prefetto di Bari dott. Cappellini, il Procuratore generale della Corte d'Appello di Bari, l'ingegnere capo del Genio Civile e le altre Autorità.

Il Ministro Moro e il Sottosegretario Resta hanno visitato i feriti all'Ospedale.

I funerali si svolsero nel pomeriggio del giorno 7, partendo dalla Chiesa di S. Bernardino annessa all'Ospedale Civile. S. E. Mons. Vescovo, prima che il mesto corteo si snodasse ha impartito l'Assoluzione alle Salme, che sono state accompagnate dal Capitolo Cattedrale. Seguivano le Bare il Gonfalone del Comune listato a lutto e le Autorità tra cui il Prefetto della Provincia, l'On. Petrilli, il Sen. Iannuzzi, gli On.li Capacchione, Assennato, Francavilla, il Sindaco Avv. Boccardi, il Questore dr. Calabrese, l'Assessore Provinciale Prof. Zagami, i Superiori del Pontificio Seminario Regionale Pio XI.

Gli organi statali competenti e la P. O. A., si sono interessati per venire in soccorso delle famiglie delle vittime e dei sinistrati.

Speriamo che con una certa immediatezza non solo si venga in aiuto dello stabile crollato, ma si prenda a cuore e si risolva l'annoso problema delle case vecchie della nostra città.

Ad otto giorni dalla disgrazia S. E. Mons. Vescovo prendendo la parola durante il Pontificale per la festa del Santo Patrono, invitava ancora la popolazione a ricordare le povere vittime nella preghiera del cristiano suffragio mentre rinnovava il suo paterno compiacimento per l'esempio di solidarietà umana e cristiana data da tutti quanti indistintamente.

IL CENTENARIO delle APPARIZIONI A LOURDES

(Cont. della I. pag.)

me l'Immacolata, che, mossa a pietà dalle nostre miserie e chiaramente conoscendo i nostri veri bisogni, viene agli uomini per ricordare loro i gradi essenziali e austeri della conversione religiosa, così i ministri della Parola di Dio debbono, con soprannaturale fermezza, indicare alle anime lo stretto cammino che porta alla vita.

Lo faranno senza dimenticare lo spirito di dolcezza e di pazienza di cui debbono dare testimonianza, ma senza nascondere nulla delle esigenze del Vangelo. Alla scuola di Maria, essi impareranno a non vivere che per dare Gesù al mondo, ma, se pur occorre, anche ad attendere con fede l'ora di Gesù e a restare ai piedi della croce ».

LUGLIO

22

Santa Maria
Maddalena

IL SANTO DELLA SETTIMANA

E' la santa della misericordia, della penitenza, del divino amore.

L'avevano conosciuta tutti come una povera donna traviata, una peccatrice nel cui cuore « sette spiriti immondi » avevano posto la sede. Poi, il tocco della grazia trasforma quella donna: da peccatrice in santa, da motivo di scandalo in modello di perfezione, da covo di demoni in vaso di elezione. E' Maria, detta Maddalena dal suo luogo di origine Magdala, diventa una delle figure più vive e delicate del Vangelo non indegna di stare accanto alla Madonna ai piedi della croce.

La misericordia di Dio opera di questi prodigi e sa gradire ugualmente l'innocenza e la penitenza, il candore del giglio simbolo di purezza e il rosso ardente della rosa simbolo di amore.

Gli episodi del Vangelo che ci parlano di Maria Maddalena sono fra i più commoventi. In casa di Simeone il fariseo che aveva invitato Gesù a pranzo, Maria appare nelle vesti della penitente appena convertita. « Ed ecco una donna, che era peccatrice nelle città, appena seppa che Gesù era ospite del Fariseo, portò un alabastro d'unguento e stando ai suoi piedi cominciò a bagnarglieli di lacrime e coi capelli del suo capo li asciugava, e li baciava e li ungeva di unguento. Vedendo ciò il Fariseo prese a dire dentro di sé: costui, se fosse un profeta, certo saprebbe che donna è costei che lo tocca e com'è peccatrice... Poi Gesù rivolto alla donna, disse a Simeone: vedi questa donna? sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato acqua per i miei piedi, ma essa li ha bagnati con le sue lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

Tu non mi hai dato il bacio, ma lei da quando è venuta non ha smesso di baciarmi i piedi. Tu non mi hai unto d'olio il mio capo, ma essa con l'unguento mi ha unto i

miei piedi. Per questo ti dico: le sono perdonati molti peccati, perchè molto ha amato ».

Maria non si ferma ai gesti del rimorso, alle manifestazioni di umiltà e di penitenza. Consacra ormai se stessa alla meditazione delle parole del Maestro, per rendersi sempre più degna della sua misericordia e del suo amore. « Maria, postasi a sedere ai piedi del Signore, ne ascoltava la parola. Marta intanto si affannava tra le molte faccende e disse: Signore, non t'importa che mia sorella mi lasci sola a servire?... Marta, Marta, t'affanni e t'inquieti di molte cose, eppure una sola è necessaria. Maria si è scelta la parte migliore che non le sarà tolta ».

Tanta illimitata dedizione meriterà a Maria Maddalena una apparizione tutta per lei nel giorno stesso della Resurrezione. « Si volta indietro e vide Gesù in piedi, senza però conoscerlo. Gesù le disse: Donna, perchè piangi? chi cerchi? E lei, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai messo ed io lo prenderò.

Gesù le disse: Maria! Essa rivoltasi esclamò Rabboni, che vuol dire Maestro! » E Maria divenne il primo apostolo, come è detto nella liturgia greca, della Resurrezione.

Fin qui la storia. Leggenda e tradizione raccontano poi che Maddalena, insieme con Marta e Lazzaro perseguitati dagli ebrei, raggiunse più tardi Marsiglia nei cui pressi, in una grotta, visse lunghi anni di aspre penitenze. Solo la morte potè troncargli le volontarie espiazioni di colei che i secoli venerano come il capolavoro delle misericordie divine.

Diffondete

LUCE E VITA

La Galleria al Comune

degli uomini illustri di Molfetta

Medaglie d'Oro

Picca Domenico. Nacque il 18 giugno 1882. Intelligente e di cuore generoso. Conseguì la licenza liceale frequentò il Politecnico di Milano. Dopo il 3. anno universitario troncò gli studi e concorse nell'Amministrazione Statale delle Dogane. Partecipò alla Guerra italo-turca 1912-13 quale ufficiale di Fanteria dimostrando coraggio ed ardimento in diversi episodi di guerra. Ebbe l'incarico, con altri pochi colleghi, di istituire la Ricevitoria di Dogana prima ad Homs e poscia a Slyten.

Richiamato alle armi alla prima guerra mondiale 1915-18 fu promosso Capitano di complemento nel 139. Fanteria.

Alla testa del suo glorioso Battaglione compì atti di eroismo ed una volta fu ferito da una scheggia al viso. Ancora convalescente gli venne affidato un compito di fiducia, dirigere i lavori di una nuova linea di difesa avanzata. Il 2 novembre 1916 un colpo di granata colpì in pieno il ridotto ove si trovava, uccidendolo.

Con D. L. del 18 ottobre 1917 ebbe conferito, alla memoria, la Medaglia d'oro con la seguente motivazione:

«Durante tutta la campagna ed in numerosi combattimenti, fu costante e fulgido esempio d'ogni più eletta virtù militare, conducendo due volte alla vittoria il battaglione nel quale aveva saputo infondere la fiducia e dal quale sapeva di poter pretendere ogni sforzo. Sfidando ogni pericolo, si lanciava, alla testa dei suoi, alla conquista di una forte posizione avversaria, facendo numerosi prigionieri. Rimasto ferito da scheggia al viso, non abbandonava il comando, e, terminata l'azione, attendeva per venti giorni, con instancabile attività a rafforzare la posizione ed a preparare l'ulteriore avanzata.

Durante la medesima conduceva il battaglione, con la consueta perizia ed il solito ardimento, alla conquista di altre posizioni; ed il giorno successivo, mentre dirigeva i lavori di rafforzamento della nuova linea, colpito in pieno da una gra-

nata nemica, dava alla Patria la sua preziosa esistenza».

Nel tacquino che aveva indosso fu rinvenuto il suo testamento autografo:

«Vado contro al nemico con animo sereno ed a cuore fermo, per la salvezza e la gloria dell'Italia nostra... abbraccio sul mio cuore il mio vecchio padre, e lo esorto ad essere forte nella sventura e ad essere orgoglioso del contributo di sangue... che il mio ricordo sia a tutti di esempio... Viva l'Italia». Settembre 1916.

Aldo Fontana

Il buon cittadino

In Italia le amministrazioni comunali, sian di centro, sian di sinistra, siano, in qualche raro caso, di destra, hanno il compito facilitato dalla presenza, nel comune, dei cattolici.

E più sono i cattolici residenti nel comune, più le cose vanno bene.

La spiegazione è facile: il cattolico è un buon cittadino, e lo è senza sforzo, perchè è *interiormente organizzato* verso il bene comune.

Non potrebbe, anche se ne avesse la cattiva voglia, disinteressarsi della vita del suo comune, come non potrebbe restar sordo agli avvenimenti nazionali.

L'attività pubblica lo riguarda personalmente per una spinta che gli viene dal di dentro, perchè ha in sé la vita vera, che trabocca e vuole comunicarsi e donarsi al prossimo.

La sofferenza del cattolico nei comuni amministrati dai socialcomunisti non è la sofferenza viva dell'amore incatenato: il cristiano personalmente non è mai perdente finchè non perde l'innesto in Cristo per mezzo della grazia santificante, cioè finchè praticamente non è più cristiano, ma è il bene comune che risulta perdente, perchè amministratori affidati alle loro sole umane risorse non potranno efficacemente risolvere alcun problema umano, che è sempre un problema divino.

Non si può amministrare con giustizia senza la carità, non si può realizzare il bene del popolo senza aver come termine fisso il valore

d'una sola anima, sia pur quella rivestita della più umile carne.

Eppure la presenza dei cattolici in un comune amministrato dai socialcomunisti è una vera fortuna per gli amministratori, i quali, innumerevoli volte, fanno proprie le migliori iniziative della vita comunale che vengono loro dalle minoranze cattoliche, senza le quali essi stessi si troverebbero in assai maggior disagio, poichè *non camminano nella luce* e non potrebbero dar vita ad opere luminose.

Essi ricambiano questo bene, dove sono in minoranza, ostacolando il più possibile le opere della luce, poveri condannati a ostacolare il bene comune, pur gridandolo forte come assetati nel deserto del loro spirito.

Buon per loro che anche nei comuni da essi amministrati esistano le opere dei cattolici, dalla S. Vincenzo all'Asilo delle Suore, dalla Pontificia all'*Onarmo*: buon per loro che siano i cattolici a penetrare più a fondo nella vita sociale e a provvedere dove l'urgenza non sopporta adunanze di giunta e la delicatezza delle situazioni non ammette il pubblico dominio; buono per loro che siano i cattolici ad *andare* e non a *chiamare* negli uffici i diseredati.

Buon per loro che nelle varie commissioni comunali ci sia il rappresentante cattolico: quale contributo di bene comune questi nostri valorosi rappresentanti recano nelle amministrazioni a noi avverse e lo recano senza chiasso e senza vanto,

in spirito di dovere verso la gente umile e verso tutta la popolazione del comune, in spirito di *carità sociale!*

Se i socialcomunisti fanno ancora troppa presa sul nostro buon popolo, è perchè troppo spesso innestano la loro bandiera sull'asta che porta la Croce di Cristo e riescono a confondere idee, fatti e situazioni, ma non per questo i cattolici desisteranno dalla loro opera in favore della grande famiglia nazionale e della raccolta famiglia comunale: essi lavorano per i secoli che costruiscono opera per opera, anima per anima, e non possono temere diversi e avversi spigolatori del loro raccolto.

Da MOLFETTA

Prima Messa Solenne

Il novello Sacerdote don Luca Murolo il giorno 13 u. s. nella Parrocchia del Sacro Cuore ha celebrato la Prima Messa Solenne.

Ha tenuto il discorso di circostanza il Sac. don Mario Miglietta, Vice Rettore del Seminario Regionale, il quale dopo aver messo in evidenza la alta dignità dal sacerdote per le sue relazioni con Dio ha sottolineato che il sacerdote è ministro della grazia e della verità.

La *Schola Cantorum* diretta dal Maestro Don Salvatore Pappagallo ha eseguito la *Missa Pontificalis* del Perosi.

Dopo la santa Messa solenne il novello Sacerdote ha impartito la benedizione papale.

— Nella domenica 7 luglio nella Cappella del Pontificio Seminario Regionale S. E. Mons. Vescovo aveva conferito la Prima Sacra Tonsura ai Seminaristi Pasquale De Noia e Pasquale De Palma di Terlizzi, gli Ordini dell'Ostariato e Lettorato al Chierico Ignazio De Gioia di Molfetta, gli Ordini dell'Esorcistrato e Accolitato al lettore Cipriani Michele di Terlizzi.

Volazione degli Artigiani

Domenica 14 luglio gli Artigiani hanno scelto i loro rappresentanti per la Commissione Provinciale dello Artigianato e della Cassa Mutua.

313 artigiani si sono recati alle urne per le votazioni di primo grado dimostrando una elevata sensibilità della categoria che per la prima volta è stata chiamata a scegliersi i propri rappresentanti.

Tale sensibilità è stata dimostrata dai risultati ottenuti nella votazione in cui gli artigiani hanno saputo essere all'altezza del compito loro affidato scegliendo rappresentanti capaci di sostenere i diritti della categoria.

Le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

Per la Commissione Provinciale dell'Artigianato sono stati eletti 12 delegati aderenti all'A.C.A.I. 1 indipendente e 1 di sinistra.

Per la Cassa Mutua, 10 delegati aderenti all'A.C.A.I. e 4 alla sinistra.

L'Associazione Cristiana Artigiani d'Italia che in precedenza aveva svolta efficace opera di assistenza nella categoria, continuerà la sua azione organizzando maggiormente gli artigiani molfettesi.

Pertanto si rende noto che la sede provvisoria dell'associazione è in via XX Settembre, 7 e che è aperta nei giorni di martedì e giovedì di ogni settimana.

Questi i nomi degli eletti:

Per la Commissione Provinciale Aderenti all'A. C. A. I.

Andriani Sabino, Boccardi Domenico, Grillo Giuseppe, Messina Leonardo, D'Agostino Luigi, De Marco Vincenzo, Piergiovanni Mauro, Dell'Olio Corrado, Albanese Angelo, Petronelli Arturo, De Ceglie Luca e Fiorentini Giacomo.

Aderente alla Sinistra

Claudio Giuseppe.

Indipendente

Azzollini Corrado.

Per la Cassa Mutua

Aderenti all'A. C. A. I.

Samarelli Ignazio, Bufi Saverio, Pignatelli Pantaleo, De Gennaro Mauro, Catino Bartolomeo, Ragno Giacomo, Amato Ruggiero, Nappi Corrado, Tridente Sergio e Minervini Stefano.

Aderenti alla Sinistra

Annese Pasquale, De Iudicibus Giuseppe, Spadavecchia Mauro e Mastropasqua Nicola.

Consiglio particolare delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli - Molfetta

Questo Consiglio in occasione della festa di San Vincenzo, invita i Confratelli di tutte le Conferenze cittadine, a partecipare alla santa Messa che sarà celebrata nella Chiesa di San Berardino alle ore 8.

In questa occasione avrà luogo l'Assemblea generale dei Confratelli e Benefattori.

BUONA USANZA

Luglio 1957

Auguri: Coniugi Nicola e Pasqua de Gioia per la laurea del figlio Saverio lire 500.

Suffragi: Per Scognamiglia Isabella: la famiglia lire 100.

Per Leopoldina Romano: il fratello Liborio 1000, la sorella Maria e consorte Domenico Binetti, Caterina Poli-Rotondo 1000, Corrado e Teresa Binetti 1000, Prof. Loigi Mongelli e consorte 1000, Lucia Marolla 500, Famiglia Bartoli 1000, Giovanna Romano e figlia 500, Giovanni Poli 1000, Dott. Girolamo Gadateta 1000, Coniugi Spaccavento 500, Maria Giuseppina Binetti ved. Bartoli 500, Marta Angione-Bartoli 1000, Giuseppe Peruzzi e famiglia 500.

Per Luisa Mezzina: Giacomo ed Elena de Toma 1000, Salve-mini Michele 1000, Sapio Luisa 1000, Sapio Elisa 500.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO · UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

25

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. 1. gruppo

AGOSTO

3

1957

Il Giornale vive di offerte

Tutto è chiaro

Poco tempo fa, il numero 2 dei *Quaderni di Azione Sociale* diretti dall'On. Penazzato, presidente delle ACLI, recava un articolo di Olsr dal titolo *Religione e marxismo nell'Unione Sovietica*.

Purtroppo, non ci siamo accorti che esso abbia avuto quella risonanza che l'ampiezza e la precisione della documentazione gli dovevano meritare; non sarà perciò inutile riparlare.

Marx è esplicito in fatto di religione: « I principi sociali del cristianesimo predicano la virtù, il disprezzo di sé stessi, l'abiezione, lo assoggettamento, la sottomissione: in breve tutte le qualità della canaglia ». Sarebbe troppo facile rispondere, con prove alla mano, che a farlo apposta per aperta dichiarazione degli stessi capi del comunismo, le canaglie stanno tutti nelle file marxiste, da Stalin a Beria, a Molotov, senza contare l'innumerabile schiera dei minori già impiccati o da impiccarsi, già condannati mentre erano vivi o da condannarsi dopo morte.

Lenin, da fedele discepolo di Marx, è sulla stessa linea: « la tesi di Marx che la religione è l'oppio dei popoli è la pietra fondamentale della dottrina marxista in materia di religione ».

E' vero che le condizioni dei luoghi e delle persone possono far variare i metodi della lotta antireligiosa, ma non intaccano il principio: per cui, pur di ottenere lo scopo, Lenin consiglia ai suoi di « essere pronti ad usare tranelli, astuzie, metodi illegali, reticenze, occultazioni della verità ». E' questo un consiglio che in quarant'anni

di comunismo è stato ampiamente messo in pratica.

Per non parlare di Stalin che non fa più testo, ma di cui tutti ricordano le malefatte più che le teorie, veniamo ai giorni nostri, citando appena tre documenti ugualmente significativi. Nel 1954, la *Prava* del 24 luglio incitava i giovani perchè si impegnassero a lottare « contro l'alcoolismo, il tepismo, i pregiudizi religiosi ed il comportamento scorretto verso la donna ». Ciò che dimostra come in Russia, colui che prega è considerato sullo stesso piano dell'ubriacone, del ladro e del dissoluto.

Sempre nel 1954, Krusciov parlando il 10 novembre al Comitato Centrale del Partito, ha rilevato gli errori commessi durante lo svolgimento della propaganda scientifico-atteistica: errori non di principio ma di metodi. Infatti lo stesso Krusciov è stato esplicito dicendo: « La correzione degli errori commessi nella propaganda antireligiosa non deve indurre ad un indebolimento della stessa propaganda scientifico-atteista. Questa propaganda fa parte integrante della formazione comunista delle masse lavoratrici, perchè il partito comunista basandosi sul materialismo dialettico non può essere neutrale verso la religione ».

Per cui, Krusciov consiglia che la propaganda antireligiosa sia fatta da professori, medici, letterati, artisti, persone in una parola « capaci di spiegare in maniera convincente il carattere antiscientifico della religione ».

Finalmente, la *Prava* del 4 marzo 1957 pubblicava il testo del discorso pronunciato dall'*artista na-*

zionale Konenkov al congresso degli artisti sovietici. L'*artista nazionale* dopo aver detto che « oggi tutto il male delle forze oscure s'incarna nel Vaticano » ha affermato: « Anche ai nostri giorni il Capo della Chiesa Cattolica, tenendo in una mano la croce e nell'altra la bomba atomica, predica la crociata contro il mondo progressista ». Perciò si impone, continuava l'*artista nazionale* », la lotta senza quartiere con-

(continua a pag. 7)

Il Santo Padre

per le famiglie sinistrate dal crollo

Il tragico avvenimento di Via Tenente Fiorini ha lasciato nell'animo dei molfettesi una triste ricordo e nel cuore dei poveri superstiti un grande dolore. Soltanto la fede ha dato il sostegno nella grande prova e la carità ha ridato la speranza nella vita.

Il Santo Padre, informato da S. E. Mons. Vescovo, ne è rimasto profondamente addolorato. Il suo cuore di Padre ha sofferto grandemente per questi suoi figli, ed ha voluto sensibilmente farsi presente e portare il suo aiuto e il suo conforto, implorando la pace eterna per i cari estinti e la benedizione di Dio per i sopravvissuti.

Inoltre per mezzo di S. E. Mons. Grano, Sostituto della Segreteria di Stato, ha inviato a S. E. il Vescovo un assegno di L. 300.000 da distribuirsi secondo le necessità di ciascuna famiglia.

A nome delle famiglie assistite rivolgiamo al Santo Padre e al Vescovo, che è il suo rappresentante nella nostra Diocesi, un vivo ringraziamento e, in segno di profonda riconoscenza, le preghiere e le sofferenze di queste famiglie.

AGOSTO

9

Il Santo
Curato d'Ars

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Se Ignazio di Loyola è un capolavoro della misericordia di Dio, Giovanni Maria Vianney, universalmente conosciuto come « il Santo curato d'Ars », può essere considerato un capolavoro della Sapienza di Dio.

E ci spieghiamo: Giovanni M. Vianney visse nel cosiddetto « secolo dei lumi » per l'ardore con cui ha coltivato la scienza in tutti i campi dello scibile umano; ancora: Giovanni M. Vianney è figlio di quella Francia ove il più acuto anticlericalismo, risalendo a Voltaire, credeva di sostenere la sua ampollosa vuotezza appoggiandosi su motivi pseudo scientifici ed accusando la Chiesa di oscurantismo.

Ora Giovanni M. Vianney era ben lungi dall'essere uno scienziato, un sapiente secondo le prospettive umane, un teologo, o appena appena un uomo istruito. Giunse al sacerdozio dopo che i superiori gli fecero superare - Dio solo sa, con quali stenti - un corso minimo e superficiale di studi. Solo la pietà e la bontà delle quali era adorno convinsero il Rettore del suo Seminario a chiudere due occhi sulle sue pagelle. Poi... ecco il miracolo: quell'uomo, senza scienza e senza ricchezza, senza profondità teologiche e senza doti brillanti di oratore, richiamò l'attenzione di tutto il mondo sulla sua umile persona, sulla sua ignota parrocchia, sulle opere che Dio compie servendosi di strumenti, almeno a prima vista inadatti.

Era successo questo: mandato, dopo tre anni di sacerdozio, ad Ars una delle parrocchie più squalide, materialmente e spiritualmente parlando, della Francia centrale, Giovanni Vianney in breve tempo trasformò quella popolazione di ubriaconi e di miscredenti in cristiani convinti e praticanti. Non solo: presto il nome del Vianney risuonò al di là degli stretti confini di Ars facendo accorrere nel piccolo

centro rurale persone di ogni istruzione e di ogni condizione, in cerca di verità e di pace.

Ars divenne meta di pellegrinaggi sempre crescenti provenienti d'ogni parte d'Europa e d'America e il Curato Vianney passava interminabili ore in confessionale, il vero suo campo d'azione, ove compì delle conversioni straordinarie.

I mezzi per raggiungere risultati così fecondi? Esclusi i mezzi umani, come si è detto, restavano i mezzi soprannaturali: una vita che era diventata preghiera senza interruzione; un ministero pastorale che si appoggiava unicamente sui sacrifici, le mortificazioni, le flagellazioni, il digiuno.

Il demonio, nelle forme più visibili e ributtanti, cercò con tutti i mezzi di fermare l'opera di conversione e di redenzione del Santo Curato d'Ars; ma lo stesso demonio non può nulla contro un uomo, un pastore di anime, bruciato dall'amore per le anime, che mangia solo patate lesse, che si flagella ogni giorno, che assume su di sé per ripararli nelle penitenze più aspre le colpe del suo popolo.

Il pellegrinaggio ad Ars continua: ieri era la voce di un Santo che chiamava alla misericordia peccatori d'ogni terra; oggi, è la tomba di un Santo che è diventata fonte di miracoli. Il Santo Curato d'Ars morì all'età di 73 anni nel 1859; fu proclamato beato da Pio X nel 1904 e canonizzato da Pio XI nel 1925.

E' il patrono dei parroci, dei pastori di anime; perciò stesso è il protettore di quanti, attraverso le tentazioni e le colpe terrene, cercano la via del cielo.

Sabato 3 agosto in Cattedrale si celebra un solenne funerale in suffragio di S. E. Mons. Giovanni Taccone, già Vescovo di Molfetta, deceduto nel giugno scorso.

TUTTO E' CHIARO

(Cont della I. pag.)

tro le tenebre e il male della Chiesa Cattolica.

Facciamo punto. Ma prima citiamo ancora l'art. 122 del Codice penale sovietico tuttora vigente il quale prescrive che l'insegnamento della religione ai minorenni, cioè fino a 18 anni, può essere impartito *solo dai genitori* e limitatamente ai propri figli. Ogni trasgressione in merito viene punita con un anno di lavori forzati.

Queste cose abbiamo creduto opportuno ricordare a tutti quei credenti italiani che fanno gli occhi di triglia ai marxisti nostrani: ai marxisti cioè, che sono tanto i socialisti quanto i comunisti.

La Vigilia dell'Assunta

trasferita al 7 dicembre per il digiuno e l'astinenza

L'Osservatore Romano pubblica il seguente decreto della Congregazione del Concilio sul trasferimento del digiuno e dell'astinenza dalla vigilia dell'Assunta (14 agosto) alla vigilia dell'Immacolata Concezione (7 dicembre):

« Poichè molti Ordinari, appartenenti a varie Nazioni, hanno fatto presente alla Sede Apostolica le difficoltà che, per circostanze di tempo e di luogo, si oppongono costantemente alla completa osservanza della legge del digiuno e dell'astinenza, stabilita per la vigilia dell'Assunta, la Sacra Congregazione del Concilio, tutto ben considerato, per speciale mandato del Sommo Pontefice, trasferisce d'ora innanzi, col presente Decreto, il suddetto obbligo alla vigilia della festa della Immacolata Concezione, per tutti i fedeli ovunque dimoranti.

« Nonostante qualsiasi disposizione in contrario, anche degna di speciale menzione.

Dato a Roma il 25 luglio 1957

P. Card' CIRIACI, Prefetto
F. Roberti, Segretario.

La Galleria al Comune

degli uomini illustri di Molfetta

Medaglie d'Oro

Fiorino Michele. Nacque il 15 maggio 1912. D'intelligenza pronta, fu educato nell'Istituto Vittorio Emanuele di Giovinazzo. In tale collegio dopo che ebbe conseguito l'abilitazione magistrale fu istitutore. Ebbe alti i sentimenti di fede alla Patria e di attaccamento in difesa ai sacri ideali.

Partecipò alla guerra di Etiopia e fu promosso sottotenente. In una lettera del 13 maggio 1937 così scriveva ad un amico: «... perchè più lavoro e più sono soddisfatto; più sacrificio c'è più sono contento. Non è la buona elogiante ed accademica parola del Colonnello che mi soddisfa, bensì gli occhi dei miei soldati, che m'approvano e mi premiano...».

Richiamato partecipò alla seconda guerra mondiale 1940-43 trovò gloriosa fine il 17 giugno 1940 a Pendici di Cima Campbell alla testa di una pattuglia del 37. Reggimento Fanteria.

La motivazione della Medaglia d'Oro:

«Comandante di pattuglia avente compito arduo contro munita posizione, ne guidava l'azione con tenace valore; ferito ad una mano, prima sua cura era di assistere alcuni feriti che erano caduti al suo fianco, quindi si medicava egli stesso sommariamente. Proseguendo nella sua missione si esponeva in punto fortemente battuto per meglio individuare la posizione di armi nemiche. Colpito una seconda volta gravemente al petto, non piegava ed ancor più si sporgeva per assolvere intero il suo compito, continuando con ferma parola ad avvicinare i suoi fanti. Ferito una terza volta, e a morte, volgeva le sue estreme energie ad accertarsi che una comunicazione sua fosse giunta al comandante la Compagnia. La generosa vita chiudeva con rinnovate parole di incitamento ai suoi e con la sacra invocazione: Viva l'Italia».

Aldo Fontana

Curiosa protesta

di un comunista

Una protesta sui generis è quella elevata dal sindaco comunista di Mesagne, Sante Semeraro, dinnanzi al Prefetto e contro il Vescovo di Brindisi. Questa volta, però, - riferisce l'Agenzia Continentale - il gerarca comunista non protesta presso l'autorità prefettizia contro i soliti abusi del clero e contro i tentativi di clericalizzazione messi in atto dalle gerarchie confessionali.

Al contrario, il compagno Semeraro eleva la sua sdegnata protesta perchè il Vescovo, coerentemente con le sanzioni che la Chiesa commina contro i comunisti militanti, non ha consentito che fosse il sindaco marxista a offrire le chiavi della città alla celeste Patrona, la Vergine del

Carmelo secondo un rito che si rinnova ogni anno da tempo immemorabile.

Nel suo esposto al Prefetto di Brindisi, il sindaco rosso di Mesagne sottolinea che questa assurda faziosità del Vescovo può provocare divisione fra tutta la popolazione di Mesagne, la quale è assai legata alla cerimonia rituale che si ripete ogni anno.

Un comunista che protesta perchè gli viene giustamente negato di compiere un atto in cui non crede e che in cuor suo disprezza e sbeffeggia, è spettacolo non di tutti i giorni. Si arricchisce così la galleria delle grottesche maschere cui il PCI ricorre per accreditare il suo troppo recente rispetto per la Religione nel quadro del vano colloquio coi cattolici,

Conversioni e pubblicità

Le polemiche sulla conversione di Malaparte non sono finite. Ci dispiace di dover intervenire anche noi in un problema di tanta delicatezza che riguarda il lavoro sempre misterioso della grazia e i rapporti tra un'anima e Dio sempre incomprensibili per la mente umana.

Possono esserci state da parte cattolica forme reclamistiche non sempre simpatiche, perchè Dio non ha bisogno di pubblicità e i miracoli della sua misericordia si compiono nell'intimità dei cuori anche senza l'ausilio dei rotocalco e della radio. Ma è soprattutto da parte comunista e laicista che si è digerito male la conversione dello scrittore toscano e si tenta con ogni mezzo di farla apparire - non potendo negarla - come frutto di debolezza fisica e psichica.

E' interessante, a questo proposito, leggere l'Unità e la rivista L'Espresso. Ecco l'Unità: «P. Cappello è considerato uno specialista delle conversioni all'ultimo momento... In questi ultimi giorni, quando già il male lo aveva morso fino all'ultimo e debellato, le agenzie di stampa comunicano che sono accorsi i soliti convertitori dell'ora suprema.

E parlano di abiure, di conversioni, di preghiere. Quando un uomo è in agonia, la corsa alla sua conquista acquista un sapore che si definisce per se stesso».

De L'Espresso citiamo il solo titolo: «Un episodio inquietante la conversione di Malaparte».

Agli articolisti de l'Unità auguriamo che anche loro, se non prima almeno all'ultima ora si lascino toccare dalla grazia, nonostante che con ostinazione degna di miglior causa essi continuino a tradire la verità sapendo di tradirla, il che è considerato una colpa contro lo spirito, una delle colpe più imperdonabili.

A quelli de L'Espresso non diciamo niente: li lasciamo alla loro inquietudine.

I bambini sono tutti uguali

Il grande argomento del giorno: la nascita del piccolo Skofic, già

meglio conosciuto come figlio della Lollobrìgida.

Non, ce la prendiamo con lui, poverino, che non ne può niente essendo proprio innocente: ce la prendiamo con i giornalisti, compresi quelli comunisti, che stanno facendo un ridicolo assedio attorno alla casa del nascituro e parlano di centinaia di culle, di centinaia di migliaia di corredini, il tutto mescolato con le reliquie di Sant'Anna.

Noi auguriamo al piccolo Skofic di essere un uomo qualunque, con la sua parte di gioie e di dolori; che possa, soprattutto, non lasciarsi sin da piccolo gonfiare la mente e

inacidire il cuore da coloro che lo circondano, ma senta che lo stesso giorno in cui è nato, sono nati nel mondo altre decine di migliaia di bimbi che sono suoi fratelli, non più brutti e non meno intelligenti di lui, o con un'anima meno spirituale ed eterna della sua.

E a quelle migliaia di neonati noi facciamo gli stessi auguri che a « Skofic secondo ». Perché, anche se i suoi genitori non hanno il senso del limite e se i giornalisti non hanno il senso del ridicolo per quanto riguarda la pubblicità, è bene che si dica che tutti i bambini sono uguali dinanzi a Dio.

Da MOLFETTA

Parrocchia Immacolata

In vista delle Celebrazioni Centenarie delle apparizioni della Vergine SS. a Lourdes, nella parrocchia Immacolata è stato costituito un Comitato che curerà le manifestazioni che si svolgeranno solenni nel maggio del prossimo anno.

Il Comitato che è presieduto da S. E. il Vescovo e composto da rappresentanti ecclesiastici e laici, tenne la sua prima seduta nel giugno u. s.

Il Parroco della Immacolata espone ai presenti il programma che intendeva attuare ed in linea generale venne approvato.

Attualmente si sta svolgendo la preparazione spirituale con la solenne celebrazione delle feste Mariane che si incontrano nello sviluppo dell'anno liturgico con la meditazione del Parroco al mattino sul mistero che si celebra e poi santa Messa solenne.

Ogni sabato poi, Rosario diffuso per i diversi rioni della parrocchia attraverso potenti altoparlanti.

E' di prossima attuazione la diffusione tra i parrocchiani della Enciclica di Pio XII nella quale il Romano Pontefice celebra la storia delle apparizioni e ad ogni Messa festiva verrà fatto un opportuno commento della stessa.

Man mano che si svilupperanno altre iniziative, verranno portate a conoscenza di tutti.

Intanto da queste colonne si invitano le anime devote della Madonna di Lourdes a pregare intensamente per la buona riuscita delle manifestazioni; e specialmente i sofferenti sappiano offrire la preziosità del loro dolore alla Madonna perchè le prossime celebrazioni possano rinnovare nello spirito sempre giovane della vita cristiana, tutta la comunità parrocchiale, anzi tutta intera la nostra città.

Attività dell'U. D. A. E.

Per la formazione delle socie si sono svolte durante l'anno sociale in corso per quasi tutte le Associazioni Femminili, le lezioni di Cultura Religiosa che avevano per tema « La Chiesa di Gesù ».

Su otto Associazioni tesserate sei hanno lodevolmente partecipato alla gara diocesana per mantenere fede allo spirito di unità dell'organizzazione.

Ecco la classifica della graduatoria diocesana:

1. Ass. Maria Immacolata Parrocchia Immacolata - 2. Ass. San Gennaro Parrocchia San Gennaro
3. Ass. Cuore Immacolato di Maria Parrocchia Cuore Immacolato di Maria - 4. Ass. Maria SS. Assunta Parroc. Cattedrale - 5. Ass. San Domenico Parrocchia S. Domenico - 6. Ass. Maria Ausiliatrice Parrocchia San Giuseppe.

Le Messe Vespertine

a Molfetta

Cattedrale; ore 19.15;
San Corrado; ore 19.15;
San Gennaro; ore 19.15;
Immacolata; ore 19.45;
San Domenico; ore 19.15;
Sacro Cuore; ore 19;
San Giuseppe; ore 19.45.

All'alba della domenica 28 luglio u. s. dopo parecchi mesi di malattia, confortato con i carismi della fede decedeva il Rev.mo

Sac. D. Nicola Palmiotto

Parroco di S. Corrado

Nato a Giovinazzo nel 1892, dopo gli studi e la S. Ordinazione passava i primi anni di Sacerdozio nel Collegio Leoniano di Anagni da dove veniva chiamato in Diocesi da S. E. Mons. Pasquale Gioia di s. m. e assegnato come Vice Rettore e Professore nel Seminario Diocesano. Per alcuni anni insegnò anche lettere al Seminario Regionale, infine fu nominato nel 1930 Parroco di San Corrado.

Per 27 anni esercitò il ministero pastorale in una Parrocchia di ambiente difficile per le condizioni molto misere dei parrocchiani donando ad essi il meglio della sua vita.

I funerali si sono svolti lunedì scorso con l'intervento del Capitolo e di tutte le Associazioni ed opere parrocchiali; tenne l'elogio funebre il Rev.mo Mons. Antonio Palmiotto, Arcidiacono.

S. E. Mons. Vescovo fuori diocesi ha inviato ai famigliari un telegramma di condoglianze e di benedizione.

Rivolgiamo anche noi ad essi le più sentite condoglianze mentre eleviamo al Signore la nostra preghiera per la pace della sua anima benedetta.

Nel testamento si è ricordato soprattutto della sua Chiesa parrocchiale lasciando ad essa alcuni locali attigui alla sagrestia per le Associazioni di Azione Cattolica.

Luce e vita

SETTIMANALE INTERDIOCESANO - UFFICIALE PER GLI ATTI DI CURIA

26

Anno XXXII

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Curia Vescovile - MOLFETTA

Sped. in abb. post. l. gruppo

Il Giornale vive di offerte

AGOSTO

17

1957

L'Enciclica "FIDEI DONUM", al centro del Congresso Missionario

Numerose adesioni già pervenute da ogni parte d'Italia - Perché è stata scelta Padova - Le cinque sezioni del Congresso.

Poco meno di una ventina di giorni ci separano ormai dal primo grande congresso nazionale Missionario che sarà inaugurato la mattina del 10 settembre nel Duomo di Padova e che si protrarrà, con riunioni generali e particolari, fino al 13. All'ufficio Missionario di Piazza Duomo - centro dell'organizzazione - già si vive l'ansia della vigilia e ferve tutto un lavoro di preparazione perchè le centinaia e centinaia di delegati che verranno da ogni parte d'Italia, abbiano a trovare nell'ospitalissima città del Santo l'ambiente migliore per lo svolgimento dei lavori. Intanto le adesioni piovono numerosissime e vanno sempre più aumentando dando conferma dell'importanza dell'assise patavina e della vitalità dello spirito missionario nei sacerdoti e nei laici che lavorano con tutta la loro passione in questo delicato settore dell'apostolato cattolico.

Al centro del congresso Missionario sarà lo studio e la pratica applicazione degli insegnamenti contenuti nell'Enciclica « Fidei Donum » che il 21 aprile di quest'anno il Pontefice rivolgeva al mondo cattolico. Ne ha richiamato l'importanza e lo spirito anche il Vescovo diocesano, Mons. Bortignon, in una lettera indirizzata ai sacerdoti invitandoli ad intervenire al congresso che si « presenta con un nutrito programma che non deve sfuggire

all'attenta considerazione di un sacerdote zelante ».

L'Enciclica - scrive Mons. Bortignon - che tratta in particolare delle Missioni dell'Africa senza tuttavia dimenticare il problema generale, illustra in una prima parte, con efficacia e vigore, la verità, non mai abbastanza meditata e vissuta della cattolicità della Chiesa; suggerisce, nella seconda parte le principali forme di cooperazione missionaria, che da quella verità scaturiscono come sacro dovere di ogni cristiano.

La « Fidei Donum » costituisce - come è stato riconosciuto - la sintesi più felice della dottrina missionaria di Pio XII ed è quindi destinata a suscitare un influsso decisivo sugli sviluppi dell'apostolato missionario in avvenire.

Il tono del documento pontificio è quello di un accorato appello a tutti i cattolici perchè sentano il bisogno attuale di una mobilitazione di massa per il risveglio delle coscienze, perchè affianchino l'opera del missionario che ha possibilità « inferiori senza paragone all'opera da compiere », perchè preghino infine per dare vitalità sempre più fresca alla vocazione missionaria.

Non c'è dubbio che l'assise di Padova risponderà all'appello del Papa.

La scelta della sede nella città di S. Antonio ha le sue ragioni

giustificative. Qui a Padova non è la prima volta che si riuniscono gli uomini delle Missioni.

Già nel 1925 e ancora più significativa nel 1932 (quando i congressi missionari furono allargati anche alla partecipazione dei laici) si ebbero a Padova convegni del genere anche se non al livello di quello del prossimo settembre. Furono un trionfo di organizzazione in un indovinata sede; qui è infatti la tomba del grande Taumaturgo che visse sempre dell'ideale e della passione missionaria, qui fiorisce un attivo centro missionario come in

(continua a pag. 4).

CHIUSURA DELLA CHIESA VECCHIA

Una ordinanza del signor Sindaco del Comune in data 12 agosto u. s. dispone la chiusura al culto del nostro Duomo.

Il provvedimento è stato preso in seguito ad un sopralluogo, sollecitato dall'Economo Spirituale, ed effettuato dall'Ingegnere Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale, per la caduta di pezzi di un capitello del muro di ponente.

Il fatto, ci auguriamo, darà a tutti la buona occasione per impostare definitivamente il problema della statica dell'insigne monumento nazionale e dei relativi campanili, che mentre è la chiesa parrocchiale del vecchio rione della città è anche meta di turisti indigeni e stranieri che, speriamo per poco tempo, saranno privati di visitarlo.

I fedeli intanto del rione sono avvertiti che le funzioni parrocchiali (sante Messe feriali e festive, novene) si svolgeranno nella Rettoria di San Pietro (Monacelle) mentre per le pratiche matrimoniali, battesimi e per qualsiasi altra necessità continueranno a far capo all'Ufficio Parrocchiale nell'atrio della Chiesa vecchia.

AGOSTO

20

San Bernardo

IL SANTO

DELLA SETTIMANA

Bernardo di Chiaravalle: l'uomo dei contrasti. Nasce da un nobile uomo d'armi in un secolo di ferro, e sente sin da fanciullo il desiderio della pace claustrale tanto da entrare ventenne nel monastero di Cîteaux, fra gli austeri cistercensi; suo ideale è la meditazione e la preghiera lontano da ogni rumore mondano, e tutta la sua vita è un continuo peregrinare tra Francia, Italia, Germania per mettere pace tra imperatori e principi, per ammonire vescovi e abati, per consigliare papi e re; spirito profondamente pacifico, predica passando di borgata in borgata la seconda crociata; chiamato Dottore mellifluido per la dolcezza del suo argomentare e la soavità del suo dire, deve affrontare con la polemica più acerba gli errori di Abelardo.

E potremmo continuare. Ma se Bernardo fu uomo di contrasti, fu anche il Santo dell'amore e della serenità, grazie alla sua sconfinata pietà che lo faceva riposare in Dio come un bimbo nelle braccia della madre, grazie alla sua devozione alla Madonna che sapeva invocare e lodare con le parole più belle che siano fiorite in bocca d'uomo.

Vissuto dal 1090 al 1153, in uno dei periodi che consideriamo più aspri di lotte per la storia d'Europa e la storia della Chiesa, Bernardo si eleva nel suo bianco vestito di monaco ed abate cistercense con un simbolo di unione e di pace, voce viva, anima operante del Cristianesimo che, nonostante certi sbandamenti di alcuni ecclesiastici, fu sempre religione di fraternità e di amore.

Seguire le vicende della vita di Bernardo è difficile, perchè nessun uomo, in tempi di strade tanto impraticabili e pericolose, ha tanto viaggiato. Quando entra in convento, benchè contrastato dai suoi, convince a seguirlo quattro fra gli otto suoi fratelli; più tardi il padre stesso e un altro fratello lo segui-

ranno. Presto deve lasciare Cîteaux per andare a fondare un nuovo monastero in una valle desolata e frequentata dai banditi, chiamata la Valle dell'Assenzio.

Presto, grazie al lavoro dei religiosi guidati da Bernardo, quella valle viene trasformata e fecondata e potrà chiamarsi nei secoli futuri: Chiaravalle. Alla sua morte ben 700 persone possono, sull'esempio dei monaci, vivere nel loro lavoro in quel luogo prima inabitato.

Poi dicevamo, le peregrinazioni,

per fondare monasteri (68 furono da lui stesso inaugurati in varie parti dell'Europa; 165 furono iniziati sotto il suo patronato) per pacificare gli animi, per predicare la crociata, per consigliare (e rimproverare!) papa Eugenio III che era stato suo discepolo.

Dante, nell'ultimo tratto del suo viaggio celeste, si fa accompagnare da Bernardo sin dinanzi al trono della Vergine e mette nella sua bocca una delle lodi più belle che siano mai state scritte di Maria.

Bernardo fu canonizzato 21 anni dopo la morte, nel 1174, da Alessandro III e fu proclamato da Pio VIII Dottore della Chiesa, per la profondità e la limpidezza della sua dottrina filosofica, teologica, ascetica, mistica.

PRECISAZIONI SULLA DISCIPLINA DEL DIGIUNO EUCARISTICO

Dopo la promulgazione del *Motu proprio* « Sacram Communionem » sono stati proposti al S. Offizio o agli Ordinari, o esaminati nelle riviste i seguenti quesiti:

1) Si può distribuire la S. Comunione nelle ore vespertine, anche extra Missam, a norma del c. 867 par. 4?

R) Non leggendosi una clausola abrogativa nel *Motu proprio* nè essendo le nuove disposizioni, su questo punto, incompatibili con le precedenti, resta in vigore il disposto della Costituzione Apostolica « Christus Dominus » n. 15: « Fideles ad sacram Synaxim libere accedere possunt, infra dictam Missam (vesperinam) vel proxime ante et statim post ».

Il disposto infatti del c. 821 par. 1 non è stato abrogato. Quindi non si può dire che ora ex iure la S. Messa può essere celebrata nelle ore vespertine.

Sono gli Ordinari, e soltanto quelli dei luoghi, esclusi i Vicari Generali non muniti di speciale mandato,

che possono permettere la S. Messa nelle ore vespertine, per il bene di una notevole parte dei fedeli. D'altra parte lo spirito delle concessioni fatte, tende a favorire l'assistenza dei fedeli alla S. Messa; e questa finalità potrebbe essere frustrata se si distribuisse a qualunque ora e a qualunque richiesta la S. Comunione.

2) Può essere considerato liquido un solido, come una caramella, il quale viene sciolto nella bocca prima di essere deglutito?

R) No. Esso deve essere già liquido quando viene introdotto nella bocca.

3) Il celebrante può usare il vino, per le abluzioni, nella prima Messa, quando celebra la seconda a non meno di tre ore di distanza?

R) Siccome ora le due disposizioni sono compatibili, il Sacerdote, che celebra la seconda Messa a non meno di tre ore di distanza dalla prima, non solo può ma deve fare le abluzioni con l'acqua ed il vino, come prescrivono le rubriche.

La Galleria al Comune degli uomini illustri di Molfetta

Amministratori

Fragiacomo Maurizio. Nacque il 2 febbraio 1818. Visse senza ambizione, ma del bene pubblico sempre ambizioso. Resse più volte e migliorò le sorti del Comune. Propugnò e sostenne in consiglio la tesi che l'avvenire di Molfetta dipendeva dalla pubblica istruzione per cui invogliò lo stesso consiglio ad allestire un sufficiente numero di scuole elementari, scuole serali e domenicali, asili di infanzia ecc.

Morì lasciando buona parte del suo a sollievo degli operai, il 23 marzo 1872.

Fontana Sergio. Nacque il 30 luglio 1822. Cooperò nel 1860 al bene della Patria ed assicurò in tempi violenti l'ordine e la quiete pubblica essendo maggiore della Guardia Nazionale a Molfetta. Cittadino operoso favorì il credito istituendo una banca di prestito per il commercio e con l'opera le industrie e il commercio, incrementando l'industria dello sfarinato. Sindaco servì con ardore alla prosperità del Comune, sistemando lo stradale campestre. Promosse la erezione dei monumenti a Garibaldi ed a Vittorio Emanuele II. (il secondo eretto in Italia). Fu consigliere della Camera di Commercio e deputato provinciale. Era Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

Morì il 5 aprile 1884.

Samarelli Nicola. Nacque il 17 maggio 1830. Si laureò in medicina a Napoli e si perfezionò a Parigi - Bruxelles - Londra. Partecipò a molti congressi di medicina in Italia ed all'estero. Cittadino esimo, la vita la informò in una ragionevole beneficenza. Aveva un cuore nobile; fu amico del popolo; visitava gli infermi in ogni ora della giornata e confortava e beneficiava i meno agiati ricusando il compenso professionale.

Fu Sindaco di Molfetta e per molti anni consigliere mantenendo una coscienza onesta.

Morì d'infarto a Gravina il 26 aprile 1882. La salma fu trasportata a Molfetta ed il feretro, a spalla, dalla villa Samarelli sita sulla provinciale via di Terlizzi (attuale villa Saverio Pansini) passò fra due ali di popolo sino nell'abitato di Molfetta. Il celebre Ferdinando Palasciano che ebbe allievo il Samarelli all'Università di Napoli, così scrisse alla vedova: « ..Egli era il più diletto dei miei discepoli ed un amico impareggiabile per le sue eminenti qualità... »

Panunzio Giuseppe. Nacque il 6 luglio 1842. Educatore, uomo politico, economista, cooperativista qualità tutte che, unitamente allo spirito di iniziativa, operosità, onestà, definirono la persona di Giuseppe Panunzio.

Si laureò in giurisprudenza. Nel 1866 in collaborazione di tre professori fondò la prima Scuola Tecnica a Molfetta ove per 9 anni insegnò francese, economia, computisteria sì da far meritare il giudizio da una commissione governativa che « Ben poche scuole possono raggiungere il grado di istruzione che si raggiunge in tutte le classi delle scuole tecniche di Molfetta ». Sia detto per ora che in quelle scuole veniva espletato quasi tutto il programma degli istituti tecnici, sezione ragioneria.

Precursore delle casse di risparmio della mutualità e della cooperazione il 15 agosto 1875 fondò la Società Operaia di Mutuo Soccorso per gli artigiani di Molfetta ritenuta sempre una tra le maggiori e meglio attrezzate d'Italia, e la prima fra le consorelle a iscriversi alla Cassa Pensioni Vecchiaia.

Nel 1878 fu consigliere comunale; si adoperò per il miglioramento economico a favore degli insegnanti scuola media. Nel 1880

fu sindaco. In quell'anno fu fautore della legge sulla responsabilità civile dei padroni in caso di infortuni sul lavoro che fu votata poi molti anni dopo.

Nel 1886 era direttore delle Scuole Pubbliche, presidente della Società Operaia, della Banca Popolare, consigliere provinciale; fu nominato Deputato al Parlamento Italiano per la XVI legislatura militando nelle fila del partito monarchico costituzione. Alle elezioni del 1890, mentre era nella lista governativa volle rendere omaggio a Giovanni Bovio ritirando la sua candidatura ed invitando gli amici a votare Bovio.

Propugnatore della costruzione della ferrovia Barletta - Spinazzola fu tra i pochi che con Matteo Renato Imbriani invocarono la presentazione di un progetto di legge per la costruzione dell'Acquedotto Pugliese.

Morì il 14 agosto 1925.

Aldo Fontana

QUANDO I FIGLI DELLA MENZOGNA si atteggiavano a paladini della libertà di coscienza

Sembra che ai comunisti non sia ancora riuscito ad andar giù il grosso rospo rappresentato dalla conversione alla fede cattolica di Curzio Malaparte. Il puerile quanto bilioso silenzio di qualche quotidiano della loro fazione sui funerali religiosi dello scrittore, il vero e proprio arrembaggio con cui « l'Unità » si è data a minimizzare il fatto alterandone i particolari fino al falso, i pietosi equilibrismi di « Vie Nuove » per rinverdire il mito di Malaparte amico dei comunisti e magari soltanto di quelli cinesi, son tutti fatti che rilevano a chiare note - segnala la Agenzia Continentale - l'imbarazzo nel quale i moscoviti nostrani sono stati messi da un avvenimento per loro incomprensibile oltre che del tutto inaspettato.

Significativo, a questo proposito, l'articolo pubblicato nell'ultimo quaderno de « La Civiltà Cattolica ». L'autorevole rivista dei Gesuiti,

dopo aver stigmatizzato il comportamento tenuto in questa occasione dai comunisti « figli della menzogna », ha aggiunto: « Elevantosi a paladini esclusivi della libertà, mentre sono i peggiori schiavisti di individui e di popoli, osano metter bocca su fatti così divini, come sono le conversioni, accusandole quali violenze inferte alle coscienze.

E' evidente che il loro schiamazzo è semplicemente un diversivo per far dimenticare, se fosse possibile, a che cosa essi sappiano ridurre un uomo, sul quale siasi, troppe volte volutamente, fatto cadere il sospetto di deviazionismo e di non professare in pieno le loro massacranti ideologie. Paladini della libertà di coscienza essi che, nelle tragicommedie di processi a catena, sono riusciti a disintegrare coscienze, volontà, tutte le più nobili facoltà della persona umana per estorcere confessioni prestabilite ».

« La Civiltà Cattolica » non si meraviglia troppo, del resto, dell'accusa di « speculazione politica » che i comunisti hanno fatto alla conversione di Malaparte allo scopo di minimizzarla, perchè - ha scritto - « chi non vive che d'una politica tutta permeata di bassa e programmatica menzogna e ne persegue per tutte le vie e con tutti i mezzi gli intenti, non può che contaminare con essa finanche le più stupende cose dell'ordine divino ed umano ».

L'Enciclica Fidei Donum

(Cont. della I. pag.)

poche diocesi italiane, e qui - fu sottolineato in tante altre occasioni - c'è ricchezza di spirito fraterno e di signorile ospitalità.

A Padova quindi, dove si è affermate una tradizione missionaria, era giusto tornare per un rilancio dell'appello del Papa.

Il Congresso prevede anche questa volta la partecipazione dei laici in maniera anzi più vasta che non quello del 1932.

Le sezioni nelle quali si articoleranno l'assise sono cinque e comprendono: sacerdoti, missionari, seminaristi, laici, studenti di medicina.

Nessun settore vorremmo dire è stato trascurato per dare un carattere a questo Congresso per il quale - ripetiamo - è vivissima da ogni parte d'Italia l'attesa.

Da MOLFETTA

Dalla Curia Vescovile

Nella Parrocchia S. Corrado.

In seguito alla morte del Parroco D. Nicola Palmiotto S. E. Rev. ma Mons. Vescovo ha nominato Economo Spirituale il Rev. mo Mons. Don Leonardo Minervini.

Ai Rev. mi Sacerdoti. Si comunica che dal mattino del 16 al mattino del 21 si terrà nel Seminario Vescovile di Molfetta un Corso di Esercizi Spirituali predicato dal Rev. mo P. Latini Sacramentino Superiore dello studentato Eucaristico di San Benedetto del Tronto.

Festa della Madonna della Neve.

Un folto gruppo di Juniores della G. I. A. C. ho portato la sera del 5 agosto u. s. una nota di vivacità nella zona della Madonna della Rosa, dove essi erano convenuti per celebrare la festa della Madonna della Neve, loro Patrona.

Dopo la disputa, all'incerta luce del tramonto, della finale del Trofeo di Pallavolo vinto dall'Assoc. Vico Necchi, si recitava il Santo Rosario i cui misteri erano commentati dagli stessi giovani. Il Rev. D. Tridente concludeva con un pensiero la parte spirituale dell'incontro.

Successivamente si dava il via, alla luce delle fiaccole, ad una suggestiva staffetta notturna, nella quale trionfava ancora una volta la squadra della Vico Necchi.

La 3 Gi. Cap. '57

L'ospitale Seminario Vescovile, silenzioso e tranquillo in questo periodo di vacanza si è improvvisamente animato nei giorni scorsi (8, 9 e 10 agosto) per l'arrivo degli Aspiranti Capi di Molfetta e Giovanazzo convenuti per l'annuale tre giorni estiva. Guidati con competenza ed entusiasmo dai dirigenti dell'U. D. A. molfettese essi hanno creato una sezione Aspiranti modello con le sue attività, i suoi lavori, i suoi concorsi. I piccoli capi

erano impegnati giorno per giorno a « coniugare i cinque verbi » della sezione aspiranti: giocare, lavorare, fare del bene, ma soprattutto pregare per diventare più buoni e studiare per apprendere la difficile arte di « essere capi », per poter conquistare a Gesù tutto il mondo dei ragazzi.

Alla chiusura delle tre giornate fu inviato un telegramma a S. E. Mons. Vescovo che così rispondeva: « Ringrazio sentitamente filiale pensiero benedico paternamente Assistenti, Dirigenti, Aspiranti Capi ».

BUONA USANZA

Auguri casa nuova: Giovanni Caputi lire 1000, Tommaso ed Elisa Poli 500, Maria Caputi 200 Domenico e Rosa Fioretti per la Cresima della loro Angella 300, Antonio e Vincenza Salvemini per la Consacrazione al Sacro Cuore di Gesù 500.

Culle: Giovanni ed Enza La Forgia per il loro primogenito Domenico 1000, Dott. Domenico e Ottavia Calò per la loro Mariella Carla 1000.

Nozze: Francesco ed Elisabetta Gadaleta per il figlio Augelo 500, Carlo e Giulia Gadaleta per il figlio Mauro 1000, Michele e Maria Regina 500, Avv. Cesare e Anna Boccardi per il figlio Mario 1000.

Suffragi: Per Pasqua Silvestri: Giuseppe e Anna Laudadio 500, Famiglia Giuseppe - Corrado De Ruvo 1000.

Per la morte del Parroco Sac. Don Nicola Palmiotto - Parrocchia S. Corrado: Il vice parroco Sac. Don Mario Favuzzi 2000, Comm. Michelangelo Turillo, presidente Giunta parrocchiale 5000, Unione Uomini e Donne di A. C. 5000, Gioventù Femminile A. C. 500, terz'Ordine Domenicano 2000, Consiglio Associazione Madonna del Rosario di Pompei 2000, Aldo Fontana 500, Sagrestano D'Agostino Gennaro 1500.

Per Saverio De Cosmo: Giovanni e Giovanna De Cosmo 200, Emilia Sallustio 200, Ruccino Boffoli 100, Marta De Gennaro 100.